

Rassegna del 02/09/2019

SCENARIO

01/09/2019	Gazzettino	7	Nuovo sblocca-cantieri e intesa sul cuneo fiscale	Conti Marco - Pacifico Francesco	1
01/09/2019	Gazzettino Pordenone	2	Gronda nord per liberare la Pontebbana - La Gronda Nord Subito uno studio per la Pontebbana	Comisso Alberto	3
31/08/2019	Gazzettino Treviso	19	Ex cava Costa d'Andros nuovo ricorso al Tar	Borsoi Claudia	6
01/09/2019	Gazzettino Venezia	2	«Case topaia per gli studenti» - «Comanda il turismo Per noi studenti solo case "topaia"»	Borzoni Tomaso	8
01/09/2019	Gazzettino Venezia	2	Condizioni invivibili sotto un certo budget	Gonzo Leonardo	10
01/09/2019	Gazzettino Venezia	2	Il Comune: combattiamo con armi spuntate, serve sensibilità dai proprietari	Fullin Michele	11
01/09/2019	Gazzettino Venezia	3	Il rettore: è vera emergenza boom nella richiesta di letti	T.Borz.	12
01/09/2019	Gazzettino Venezia	11	La rivoluzione "green" del Leonardo	Spolaor Filomena	14
01/09/2019	Gazzettino Venezia	18	Casa da demolire per liberare il centro del paese	C.Pet.	16
01/09/2019	Giornale di Vicenza	33	Spv, la complanare finita entro l'anno	Saretta Enrico	17
01/09/2019	Messaggero	7	Prove di programma. Nuovo sblocca-cantieri e intesa sul cuneo fiscale	Conti Marco - Pacifico Francesco	19
31/08/2019	Nuova Venezia	17	Ha un debito con il Fisco Revocato l'appalto da centomila euro	Furlan Francesco	21
01/09/2019	Nuova Venezia	26	Tesoretto, 24 milioni di euro per strade, ponti e scuole	B.Anzoletti Elisabetta	22
01/09/2019	Nuova Venezia	20	Coge Mantovani dai fasti del Mose a "ditta fantasma" - Coge Mantovani azienda fantasma Liquidati gli ultimi cinque addetti	Genesin Cristina	23
31/08/2019	Repubblica	29	Morti sul lavoro Tragico agosto per venti operai (e 4 solo ieri)	Patucchi Marco	26
02/09/2019	Repubblica Torino	5	Intervista ad Antonio Mattio Guida - "700 milioni da sbloccare" - I costruttori "Cara sindaca nomini chi sa sbloccare 700 milioni di lavori fermi"	Longhin Diego	28
31/08/2019	Sole 24 Ore	14	Niente bonus prima casa per l'acquisto del rudere - Negata l'agevolazione prima casa per i trulli diroccati	Busani Angelo - Smaniotto Elisabetta	30
01/09/2019	Sole 24 Ore	4	Infrastrutture, 77 opere sono in attesa di un commissario - Ecco le 77 opere in attesa del commissario Valore 38 miliardi	Santilli Giorgio	31
01/09/2019	Tribuna-Treviso	22	Per la palestra 300 mila euro C'è il disco verde della giunta	A.B.V.	36
01/09/2019	Tribuna-Treviso	29	Riconoscimento Usa per la Maeg Costruzioni	F.D.M.	37
01/09/2019	Tribuna-Treviso	19	Velodromo parte l'inchiesta della Procura sull'appalto - «Rifiutate le aree offerte gratuitamente» La Procura indaga sul nuovo Velodromo	Barbieri Giorgio	38

Prove di programma

Nuovo sblocca-cantieri e intesa sul cuneo fiscale

►Primo accordo sul costo del lavoro ►Taglio degli onorevoli: per la legge Concessioni, divisi solo su Autostrade un terzo passaggio in Parlamento

PASSA LA LINEA DEL PD: GLI SCONTI DI TASSE IN BUSTA PAGA A BENEFICIO DEI DIPENDENTI E NON DELLE IMPRESE IL FOCUS

ROMA Si litiga sulle poltrone, soprattutto una, ma non sulle cose da fare. Almeno così sembra dalla riunione che Conte ha avuto ieri con i capigruppo di M5S, Patuanelli e D'Uva, e del Pd Delrio e Marcucci. Il premier incaricato si è preso 24 ore per la stesura che dovrebbe arrivare sui tavoli dei partiti, compreso Leu, entro domani mattina.

LE MULTE

L'intesa c'è sul taglio dei parlamentari. La riforma verrà emendato alla Camera in modo da permettere un nuovo passaggio parlamentare e una riequilibrio dei tempi di approvazione con la riforma della legge elettorale e dei regolamenti parlamentari. Anche sul tema sicurezza e immigrazioni sono stati fatti passi avanti seguendo le indicazioni date da Mattarella al momento della firma. Per ora sembra esserci l'accordo su una possibile gradazione delle multe alle navi di soccorso che entrano senza permesso nelle acque territoria-

li. Sul fronte economico si è trovato l'accordo - sui principi, perché sui numeri e sulle misure si entrerà nel merito in un secondo momento - sul taglio del cuneo fiscale e sul fronte infrastrutturale. Sulla riduzione del costo del lavoro sarebbero passati i paletti del Pd: tutti i risparmi derivanti da reddito e Quota cento saranno destinati a rimpinguare le buste-paga dei lavoratori e non ad alleggerire il peso delle aziende. I Cinquestelle chiedevano di dividere la cifra da assegnare equamente a entrambe le parti, ma da quello che trapela dalle bozze si comprende che i fondi (intorno a 5 miliardi l'anno) serviranno a tagliare la parte dell'Irpef del cuneo, tenendo fuori le risorse già stanziare per gli 80 euro di renziana memoria.

Finirebbe invece in soffitta la proposta presentata da Luigi Di Maio, quando ancora era ministro del Lavoro, di cancellare il contributo che le imprese pagano per finanziare la Naspi, l'ammortizzatore per chi perde il lavoro, e l'indennità di disoccupazione agricola. Un pacchetto che vale 4,5 miliardi. Non è stato ancora affrontato - quantomeno non nel merito - il dossier salario minimo.

È stata poi tracciata la direzione sul capitolo infrastrutture. Pd e Cinquestelle hanno concordato

su uno sblocca-cantieri più "aggressivo" di quello approvato dal precedente governo, anche per velocizzare l'allocazione dei 120 miliardi che già ci sono nel bilancio dello Stato per grandi e piccole opere. Accanto - e sempre su spinta del Nazareno - dovrebbe vedere la luce un "Green new deal", cioè una piattaforma per lo sviluppo sostenibile che comprende interventi contro il dissesto idrogeologico, la rigenerazione energetica con appositi bonus e incentivi per l'economia circolare. Affrontato solo in parte il nodo concessioni: si alle revisioni in senso generale, ma le divisioni restano forti sulle revoca alla concessione di Autostrade. Posizioni opposte anche lo stop alle trivelle.

Sempre ieri si sarebbe fatto un rapido accenno al rafforzamento della lotta all'evasione, che fa ipotizzare la fine della stagione delle paci fiscali, mentre i grillini e i Dem danno per scontato l'accordo sul pieno disinnescamento sulle clausole Iva (23,1 miliardi di euro da recuperare anche con le ipotesi lasciate in campo da l'ria), l'assegno unico per le famiglie e maggiori risorse per sanità e scuola attraverso la spending review. Queste le direttrici, manca però ancora i numeri.

**Marco Conti
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì
SU COSA SONO D'ACCORDO

Sicurezza

Sui decreti sicurezza salviniani si recepiranno le indicazioni del Colle e salterà la parte sul sequestro delle navi. Non esclusa una nuova legge.

Infrastrutture

Per accelerare i cantieri si va verso uno Sblocca cantieri bis. Investimenti green contro il dissesto idrogeologico e per la rigenerazione energetica.

Taglio del cuneo

Il taglio del cuneo riguarderà la parte della busta paga destinata ai lavoratori. Sarà finanziato con i risparmi da reddito e Quota 100.

Parlamentari

Il taglio dei parlamentari andrà di pari passo con la riforma elettorale. Verrà emendato il ddl con un terzo passaggio alle Camere.

No
SU COSA NON SONO D'ACCORDO

Giustizia

Sulla giustizia M5S e Pd sono distanti su uno dei punti più contestati delle riforme lasciate in eredità da Bonafede: i limiti ai tempi di prescrizione.

Salario minimo

È nella prima bozza d'accordo, ma in pratica grillini e Dem sono lontani sul quantificare la paga minima e sulla sua applicazione contrattuale.

Autostrade

Tutti concordi su un piano di revisione delle concessioni pubbliche, ma quando si parla di Autostrade il M5S parla di revoca, il Pd è contrario.

Trivelle

Nella nota dopo il vertice di ieri I Cinque stelle hanno rivendicato di aver ottenuto «lo stop a nuove concessioni sulle trivelle». Il Pd smentisce.

Traffico Finanziato lo studio di fattibilità



Gronda nord per liberare la Pontebbana

Finanziato lo studio di fattibilità per realizzare la Gronda nord, la bretella che attraversando quattro Comuni dovrebbe alleggerire il traffico sulla Pontebbana arrivata ormai allo stremo. La Regione ha deciso di riesumare il progetto e di fare uno studio che costa 87mila euro. **Comisso a pagina 11**

Via al progetto

La Gronda Nord Subito uno studio per la Pontebbana

L'obiettivo è liberare il tratto urbano della Statale 13 con una nuova bretella. Il documento costerà 87 mila euro: almeno quattro i comuni interessati

GRONDA NORD

PORDENONE Pontebbana sovraccaricata di traffico, si torna a parlare di Gronda Nord. Quando sembrava che il progetto di realizzazione della tangenziale a Nord di Pordenone fosse destinato a rimanere ancora fermo nel cassetto - la prima analisi risale a più di sei anni, ancora con la giunta Tondo - ecco che la Regione, attraverso l'assessore

Graziano Pizzimenti, ha dato il via libera allo studio di fattibilità dell'opera viaria. Un primo passo significativo che permetterà - non però nell'immediato - di rivedere la mobilità lungo una delle arterie più congestionate.

I TEMPI

I tempi sono maturi per trovare una soluzione ad un problema annoso: l'eccessiva mole di traffico che, ogni giorno, per-

correre la State 13. Traffico che quella strada non è più in grado



di sopportare, a meno che non si pensi ad un'opera di interesse sovracomunale in grado di bypassare i centri abitati. La soluzione, appunto, sarebbe la realizzazione della Gronda Nord, un asse viario che andrebbe ad intercettare il traffico pesante proveniente in particolare dalla Pedemontana e diretto verso la Cimpello-Sequals o Fontanafredda. «Il problema della Pontebbana – afferma Cristina Amirante, assessore comunale di Pordenone – non nasce oggi. Anzi, oggi è diventato ancor più rilevante dal momento che, nel giro di pochi anni, lungo la ss13 sono sorti diversi centri commerciali. Dunque non funge più soltanto da asse di scorrimento veloce ma anche da direttrice per raggiungere i centri commerciali stessi. Pordenone, Cordenons, Porcia e Roveredo in Piano condividono l'idea che venga predisposto lo studio di fattibilità per poi arrivare alla realizzazione della Gronda Nord. Una sorta di tangenziale che andrebbe ad intercettare anche quel traffico, che non è si-

curamente irrilevante, che interessa le varie zone industriali».

BRETELLA SUD

Mentre procedono i lavori per la realizzazione a Pordenone della Bretella Sud, la Regione è pronta a riaprire il fascicolo che riguarda la Gronda Nord. La tangenziale, pur rimanendo prevista nei piani generali negli ultimi anni era stata, di fatto, stralciata dalle carte e dalle progettazioni. Dell'ipotesi si era parlato recentemente nel corso dell'incontro convocato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, con tutti i Comuni attraversati dalla strada nel tratto Udine-Ponte Meduna. Per il Friuli occidentale al summit c'erano i rappresentanti di Pordenone, Casarsa, Zoppola, Fiume Veneto e Cordenons. Gli ultimi due Comuni coinvolti per il Ponte Meduna, sul quale si è pure fatto il punto. Viene dunque rispolverata la tangenziale a Nord della statale 13 che era stata abbandonata anni fa anche perché ritenuta meno strategica essendo venuta meno l'ipotesi del nuovo

ospedale in Comina: la strada avrebbe dovuto essere funzionale anche all'ospedale.

IL TRACCIATO

Il tracciato, che sulle carte esiste, collegherebbe l'A-28 in Comune di Fontanafredda e - dopo avere attraversato Porcia, Roveredo, la Comina - alla Cimpello-Sequals in Comune di Cordenons. Una sorta di passante di Pordenone che sgraverebbe una buona parte di traffico, soprattutto quello pesante, su un lungo tratto di Pontebbana non solo pordenonese. Ora, però, i tempi sono cambiati e il progetto è tornato è tornato d'attualità. Con un finanziamento di circa 86mila euro è stato finanziato lo studio di fattibilità relativo al collegamento della Pontebbana con il tracciato della prevista Gronda Nord di Pordenone che, insieme alla A28 e alla circosollazione Sud di Pordenone, costituirà il sistema tangenziale dell'area pordenonese.

Alberto Comisso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PONTEBBANA Camion e auto incolonnate: torna a prendere corpo il progetto della Gronda Nord per snellire il traffico sulla Statale 13

Ex cava Costa d'Andros nuovo ricorso al Tar

► La società ancora contro il Comune che aveva ordinato il ripristino dei luoghi

L'AMMINISTRAZIONE ERA INTERVENUTA DOPO LA SCOPERTA CHE LÌ ERA FINITA PARTE DELLA TERRA DEL TRAFORO VITTORIO VENETO

La terra del traforo di Santa Augusta era in parte finita, nel corso del 2017, nell'ex cava "Costa d'Andros" in località Nove. Riporti di terreno che poi il Comune aveva bloccato per delle anomalie riscontrate a seguito di sopralluoghi, obbligando il privato al ripristino dei luoghi in base al permesso di costruire concesso. La società titolare dell'ex cava e chi aveva eseguito i lavori hanno però deciso di impugnare quell'ordinanza, portando il Comune davanti ai giudici del Tar del Veneto. E ad un primo ricorso depositato nel marzo 2018, per il quale era stata negata la sospensione dai giudici, ne è seguito a luglio di quest'anno un secon-

do, ancora contro il Comune di Vittorio Veneto e questa volta anche contro la Sovrintendenza di Venezia e il Ministero per i beni e le attività culturali. I due ricorsi sono stati quindi riuniti. E nei giorni scorsi la giunta Miatto ha deciso di costituirsi in giudizio, nominando come proprio difensore gli avvocati Paola Costalunga e Barbara Colla dell'ufficio di avvocatura comunale.

LA VICENDA

Il 20 novembre 2017 il Comune di Vittorio Veneto firmava l'ordinanza di ripristino dello stato dei luoghi all'interno dell'ex cava "Costa d'Andros" in conformità al permesso di costruire approvato per i lavori di ripristino ambientale mediante riempimento, utilizzando terra e rocce di scavo che in buona parte arrivavano dal monte Marcantone, all'interno del quale era in corso lo scavo della galleria del traforo di Santa Augusta. Nel marzo del 2018, le società Fal srl e Superbeton spa notificavano al Comune il ricorso al Tar del Veneto con cui chiedevano l'annul-

lamento dell'ordinanza del novembre 2017, ma anche dell'ordinanza comunale del 9 ottobre 2017 con cui venivano sospesi i lavori di ripristino ambientale dell'ex cava, del verbale di sopralluogo del 4 settembre 2017 e di ogni altro atto prodotto dal Comune.

L'ULTIMO ATTO

A questo ricorso ne è seguito un secondo, sempre al Tar, notificato al Comune il 10 luglio di quest'anno. Promosso sempre da Fal e Superbeton, cita il Comune, la Sovrintendenza e il Ministero per i beni e le attività culturali ed è stato notiziato anche al servizio forestale regionale. Questa volta viene chiesto l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento del dirigente comunale del 16 maggio 2019 di "diniego parere Sovrintendenza relativo alla sanatoria lavori in difformità al permesso di costruire per ripristino ex cava Costa d'Andros con riporto materiali", del parere della Sovrintendenza e di altri atti comunali collegati.

Claudia Borsoi

LA BATTAGLIA LEGALE

I due ricorsi presentati dalle società Fal srl e Superbeton sono stati unificati
La giunta Miatto ha deciso di costituirsi in giudizio con gli avvocati comunali





LA PROVENIENZA i lavori al traforo di Santa Augusta: da qui arrivava la terra finita nell'ex cava. Nel tondo il municipio

«Case topaia per gli studenti»

►Lo sfogo di un universitario: «Venezia privilegia i turisti». Il rettore: «Fenomeno da invertire»

Casa ridotte a topaie destinate agli studenti, alloggi super accessoriati per i turisti. A puntare il dito sulla carena di alloggi per chi studia a Venezia è un universitario di Trento iscritto da tre anni a Ca' Foscari, alle prese con la difficoltà di trovare un alloggio. Un posto letto in centro storico può costare 350 euro al mese, ma trovarlo è sempre più difficile perché i proprietari preferiscono destinare le case ad alloggi turistici.

Un fenomeno che nel lungo periodo rischia di far scappare i giovani che potenzialmente potrebbero essere interessati a insediarsi in città. Il rettore Michele Bugliesi ammette il problema: a oggi circa duemila studenti si sono rivolti all'apposito servizio offerto dall'Università. Ma solo 700 sono giovani sono stati indirizzati ad affittuari privati, mentre 446 posti sono stati reperiti negli alloggi universitari per gli studenti.

Borzomì alle pagine II e III

La residenza, il mercato

«Comanda il turismo Per noi studenti solo case "topaia"»

►La denuncia di un universitario contro l'andamento immobiliare in città «I proprietari ci penalizzano». Ma ci sono agenzie che cercano la mediazione

**RICERCA DIFFICILE
IN CENTRO STORICO
L'ASSOCIAZIONE B&B:
«FONDO PER GARANTIRE
UNA FIDEJUSSIONE
A TUTELA DI CHI AFFITTA»**

IL CASO

VENEZIA È un misto di rabbia e scoramento, lo sfogo di Leonardo Gonzo, studente di "Filosofia studi internazionali ed economia" a Ca' Foscari, per quello che riguarda le difficoltà a trovare un letto a Venezia. Il giovane, al suo terzo anno da "veneziano adottivo", viene da Trento e, co-

me spiega nella lettera a fianco, non ne può più di ricercare case che non cadano a pezzi. E la colpa è sempre la stessa, il turismo: «Quando ho scritto quella lettera ero arrabbiato - spiega - A Venezia si trovano solo appartamenti in uno stato pessimo e quando li si va a vedere i proprietari fanno capire che o è così o niente. Per cifre che partono da almeno 250 euro per una doppia, o 300 euro per la singola».

IL CONFRONTO

Diverso è però il caso delle locazioni turistiche: «In quel caso invece le case sono belle, hanno l'aria condizionata, che è un miraggio per noi studenti», continua Gonzo. La difficoltà nel re-

rire abitazioni decenti, per Gonzo è anche nel metodo: «Il problema è sempre lo stesso, si deve cercare su Facebook, ma sono gruppi autogestiti, con annunci doppi, informazioni incomplete e poi c'è qualcosa di strano. Ad esempio annunci solo rivolti a studentesse». Le locazioni sono disponibili nei cosiddetti "periodi morti", in cui la pressione turistica è inferiore e la capacità di guadagno minore. Se no, tocca andare in terraferma: «A Mestre o Marghera si trova qualcosa a circa 50-100 euro in meno, ma tocca fare la vita da pendolare e non si crea residenza in città. Vedere appartamenti molto belli a pochi passi dalle sedi universita-

rie su Airbnb fa male e lascia l'amaro in bocca», continua lo studente.

LE AGENZIE IMMOBILIARI

A sostenere i giovani sono quindi le agenzie, come racconta Leonardo Causin, dell'omonima immobiliare: «Noi facciamo pochissimo affitto turistico per scelta. Preferiamo seguire i residenti, anche se è innegabile notare come gli affitti turistici stiano avendo la prevalenza su quelli transitori». L'immobiliarista racconta quindi il modo di operare: «Noi cerchiamo di far capire pregi e difetti di una e dell'altra opzione, perché la gente prende paura per le informazioni inesatte che trapelano. Così, una volta spiegate le differenze, spesso accolgono volentieri studenti, mettendo a disposizione abitazioni di buona qualità». Un'altra proposta per incentivare la residenza o l'affitto a studenti la propone Ondina Giacomini, presidente dell'Abbav, l'associazione che riunisce chi fa ricezione alternativa, con appartamenti e b&b.

L'ASSOCIAZIONE B&B

«Posso esser solidale con lo studente, capisco il problema, ma a Mestre si trovano case dignitose. Come detto a Report, perché non usare la tassa di soggiorno per creare una fidejussione, con un fondo per far sì che chi si trovi nei guai con un'affitto, vi possa accedere?». La presidente entra quindi più a fondo sul tema: «Se affitto una casa a una famiglia, che poi perde il lavoro, rischio di attendere dieci

anni prima di entrare in possesso dell'abitazione. Oltre a doverci pagare le tasse. Con il fondo sarei al riparo dal rischio, essendo una tassa di scopo, derivante dal turismo, quale miglior metodo per non sostenere così gli affitti a residenti? Peccato però che il sindaco mi abbia solo sorriso, senza rispondermi». Lo scoramento è tale per cui Giacomini è delusa: «Fare cose semplici qui è complesso, e quindi, mi spiace, alla fine le persone scelgono per il turismo. E pensare che questa ipotesi era già stata voluta negli anni '70-'80».

I PROPRIETARI

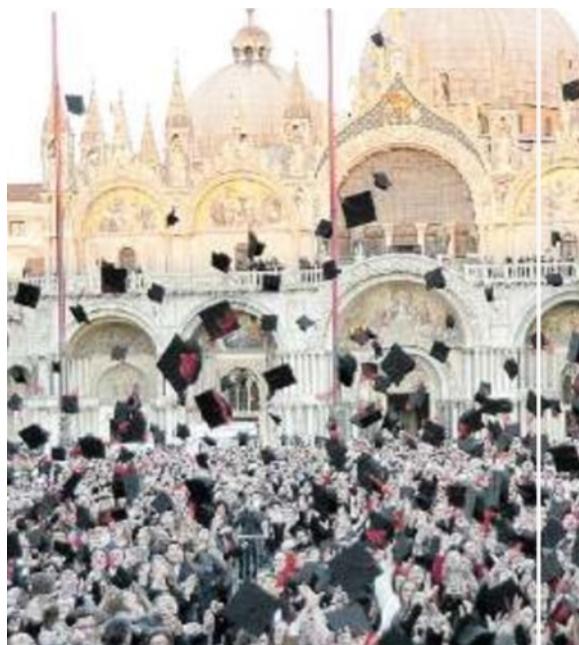
Per Luca Segalin di Confedilizia Veneto, gli appartamenti a disposizione degli studenti ci sono, anche se sono in terraferma: «L'abitazione per lo studente che se ne va a giugno-luglio è prenotata a ottobre, non ho mai sentito di una carenza di domanda e di offerta per questo tipo di locazioni. Anche le bacheche delle università sono piene di richieste». E la rotazione, per Segalin non è un problema: «Quando si affitta a quattro studenti, poi magari l'anno dopo c'è chi va via, e allora sono proprio loro stessi a cercare il sostituto per dividere le spese, non credo ci siano problemi di offerta». Per quanto riguarda invece la qualità, il rappresentante di Confedilizia spiega: «A volte gli studenti non trattano bene le case, quindi magari i proprietari non investono molto nei mobili».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO STORICO E RESIDENZA

A destra, una veduta di Venezia dal campanile di San Marco. Sopra, i neo laureati in piazza San Marco



La lettera

Condizioni invivibili sotto un certo budget

«GIOVANI MENTI CHE POTREBBERO RIVITALIZZARE QUESTA CITTÀ VENGONO CACCIAE A CALCI NEL SEDERE»

Mi chiamo Leonardo, sono uno studente di Ca' Foscari, e come quasi ogni anno si presenta il momento di cercare una sistemazione per l'anno accademico a venire.

Per una grande negligenza dei nostri padroni di casa, io e i miei coinquilini siamo rimasti recentemente senza la casa in cui viviamo da tempo, a Cannaregio, tutto questo a fine agosto.

Ci siamo messi subito all'opera per cercare altri appartamenti e posti letto liberi e nella ricerca ovviamente si visionano e scartano un enorme numero di posti per lo squallore e i bassissimi standard di vita della stragrande maggioranza degli appartamenti ormai dedicati solo agli studenti.

Oggi mi sono ritrovato per sbaglio a cercare su Airbnb un appartamento a Venezia per poche notti per mia cugina che viene a visitare la Biennale tra pochi giorni. Mi sono stupito per due principali fattori: il primo è che non avevo mai fatto una ricerca su Venezia tramite Airbnb e me ne sono reso conto nel momento in cui ho visto l'enorme numero di appartamenti nelle vicinanze della mia vecchia casa. Il secondo motivo è la qualità di questi

appartamenti, potenzialmente allo stesso livello degli appartamenti per studenti ma con una manutenzione curata e specifica per mantenere gli standard di vita alti. (Per esempio, hanno tutti l'aria condizionata, un sogno per la maggior parte di noi studenti costretti a rifugiarsi nelle biblioteche la maggior parte dei mesi estivi).

Vi lascio immaginare l'amarezza che mi è salita subito nel constatare da una parte l'enorme attenzione che si pone verso un'industria che sta causando la distruzione totale della nostra delicatissima e fragile città (ma che si prospetta totalmente insostenibile) e la scarsità di offerta e di qualità per una fetta sociale troppo importante per la nostra città e la nostra nazione in generale, e non pensate che la qualità di vita non sia una variabile poco presa in conto da futuri studenti e giovani che vogliono trasferirsi a Venezia per studiare qua.

L'immenso capitale sociale che può avere questa città attraverso i propri studenti, giovani menti che potrebbero decidere un futuro di restare ed investire in questa città, vengono cacciati a calci nel sedere da condizioni di vita invivibili sotto un certo budget, da un disinteresse totale da parte di piccoli proprietari di immobili, perchè "fare Airbnb mi conviene molto di più alla fine".

Gli unici che ancora tengono duro sono le piccole agenzie locali, sommerse da richieste e telefonate da

studenti disperati, piccoli proprietari di buon cuore che probabilmente hanno un figlio che va all'università in un'altra città e allora conoscono la situazione. Ma questa fetta sta andando a morire, insieme alla voglia di riscatto di una città che per secoli è stata la città che lotta, che si rialza, la città della fenice, orgogliosa e forte. Oramai rimane la città soffocata, vittima e allo stesso tempo carnefice di se stessa.

Piccoli proprietari di Airbnb in città, questo è un messaggio diretto a voi, spero vi sentiate almeno un minimo in colpa, perchè state contribuendo alla morte della città, state togliendo opportunità alla città, semplicemente per un minimo rendimento personale (spero almeno paghiate le tasse sul vostro appartamento, evoscendo quanto sia facile evaderle). Non vale nemmeno più la scusa del "non sto facendo niente di male" perchè non fare niente o accontentarsi del proprio piccolo contro ogni cosa per il bene comune di una città come la nostra. Ogni vostra negligenza e disattenzione va a uccidere la città ogni giorno di più. E allora è vero che non sono i turisti che stanno uccidendo la città, ma i Veneziani stessi.

Leonardo Gonzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune: combattiamo con armi spuntate, serve sensibilità dai proprietari

**IL VICESINDACO COLLE:
«ABBIAMO RECUPERATO
ALLOGGI PUBBLICI
VA SENSIBILIZZATO
CHI AFFITTA
I PROPRI IMMOBILI»**

IL COMUNE

VENEZIA La deriva della speculazione turistica si sta mangiando gran parte della vita "normale" di Venezia. Il mercato immobiliare ne è la componente più importante, ma il Comune ha le armi spuntate e fino a quando la disciplina civilistica delle locazioni non distinguerà tra locazione ordinaria e locazione turistica o breve, le città come Venezia saranno in mano al mercato.

«Armi spuntate, ma quello che possiamo fare lo stiamo facendo - spiega Luciana Colle, vicesindaco e assessore alle Politiche abitative - a cominciare dai 7 milioni 250mila euro per ristrutturare i 168 appartamenti di proprietà comunale su cui nessuno prima ha voluto metterci le mani perché troppo onerosi. Noi li mettiamo a bando mano a mano che saranno restaurati e messi a norma. Bandi destinati a residenti e a giovani, perché sono loro quelli su cui vogliamo puntare».

Colle ricorda anche l'opera di sensibilizzazione dei proprietari sui pregi della residenza, anche studentesca.

«È necessario - continua - che la gente impari che non c'è solo il lucro, ma bisogna pensare che chi studia qui potrebbe essere un futuro residente e lavoratore. Non bisogna sedersi e aspettare di essere sopraffatti dagli eventi, ma pensare che quello si fa oggi ha ripercussioni al futuro. Detto questo, al momento non ci sono mezzi per obbligare

i proprietari ad affittare ad un soggetto invece che ad un altro, ma possiamo fare opera di sensibilizzazione. Noi quello che potevamo fare lo abbiamo fatto: Imu al minimo, Tari abbassate a chi affitta a residenti o è residente. Il tutto, in relazione alle capacità economiche e al bilancio del Comune. Occorre poi ricordare che con i patti territoriali, i sindacati possono fornire garanzie per gli studenti che prendono in affitto gli alloggi. I mezzi, insomma ci sono, ma bisogna avere la volontà di utilizzarli».

Un fatto importante per l'amministrazione comunale è l'introduzione di bandi speciali, cioè dedicati a determinate categorie di persone. E due di questi hanno riguardato giovani famiglie (under 40) e giovani coppie (Under 30).

«Sono bandi che abbiamo studiato con lo scopo di trattenere più residenti possibile a Venezia e a crearne se possibile di nuovi. Questi due, solo per Venezia, sono stati una sorta di "esperimento sociale", per capire dove indirizzare l'azione amministrativa. La risposta è stata entusiasmante, tanto che a breve ne faremo altri, a mano a mano che si renderanno disponibili nuovi alloggi. Il bando per i più giovani - conclude - è dedicato a persone che possono essere anche studenti e hanno intenzione di restare a Venezia. Il Comune li agevola con canoni bassissimi nel primo quadriennio».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore: è vera emergenza boom nella richiesta di letti

► Michele Bugliesi: «L'effetto della pressione turistica erode le possibilità per potenziali nuovi residenti» ► «Nel 2019 abbiamo già superato le 2mila richieste di universitari di un anno fa. Le nostre contromosse»

**«A META' OTTOBRE
APRIREMO
LO STUDENTATO
DI SANTA MARTA
NEL 2020 A SAN GIOBBE
ALTRI 250 ALLOGGI»
L'UNIVERSITA'**

VENEZIA Pressione turistica e residenzialità sono temi caldi, ben presenti a rettore di Ca' Foscari Michele Bugliesi. «Le crescenti criticità - spiega Bugliesi - che emergono nella ricerca di alloggi da parte degli studenti sono parte di un fenomeno evidentemente più generale che investe la residenzialità (temporanea e non) veneziana e che ormai si estende anche a Mestre, Marghera e in parte alle isole».

Leonardo Gonzo, l'universitario che ha ribadito le difficoltà nel cercare una abitazione in città, ha denunciato che uno studente è costretto a sborsare almeno 350 euro tra affitto e spese per poter studiare in città. Cifre più basse rispetto alle offerte del nuovo campus a Santa Marta, che, però, offre più servizi rispetto ad un normale appartamento.

I NUMERI «È una delle conseguenze dell'eccesso di pressione turistica in città - aggiunge Bugliesi - che si acuisce oggi con l'offerta di alloggi diffusi sulle piattaforme quali Airbnb e che progressivamente erode la disponibilità per i nuovi, potenziali, residenti e per gli studenti». Il rettore ha poi fornito i numeri: «A Ca' Foscari, attraverso il nostro servizio di housing, riscontriamo da tempo un aumento delle richieste da parte di studenti in difficoltà: a oggi, per l'anno 2019 ne abbiamo ricevute più di 2mila,

un numero che lo scorso anno avevamo raggiunto al 31 dicembre. Nel 2018/2019 il servizio ha favorito l'allocazione di circa 700 posti letto in appartamenti privati in tutto il Comune di Venezia che garantiscano un regolare contratto di locazione e un alloggio dignitoso, mentre altri 446 posti letto sono stati assegnati a studenti di Ca' Foscari nelle residenze convenzionate presenti in città e nelle residenze Esu secondo i criteri del Diritto allo studio».

GLI INTERVENTI

Per questi motivi Bugliesi ha spiegato che si sono resi necessari alcuni interventi: «È una situazione che richiede misure urgenti. Da parte nostra, a partire già dalle prossime settimane saremo in grado di dare nuove e più efficaci risposte a queste criticità grazie al programma di investimento a favore della residenzialità studentesca avviato da anni e ormai prossimo alla conclusione. A metà ottobre aprirà le porte lo studentato di Santa Marta con i suoi 650 posti letto, a cui si affiancherà l'anno prossimo la residenza al Campus Economico San Giobbe con ulteriori 225 posti. Entro l'autunno 2019 cominceranno infine i lavori per la costruzione della residenza studentesca del Campus Scientifico a Mestre, attiva dall'estate 2021». L'auspicio del rettore è che però la politica sia in grado di fornire risposte al problema: «È più ampio, e riguarda lo sviluppo complessivo della città, che se da un lato certamente non può rinunciare al turismo quale settore economico fondamentale, deve al tempo stesso trovare direttrici di crescita nuove, capaci di dare solidità e sostenibilità allo sviluppo del tessuto imprenditoriale e sociale, e al capitale umano che le università e il mondo della ricerca e dell'innovazione possono attrarre e far crescere». (t.borz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CA' FOSCARI Il nuovo studentato di Santa Marta e, nel tondo, il rettore Michele Bugliesi

La rivoluzione "green" del Leonardo

► Il condominio di piazzale Da Vinci sta cambiando pelle: pareti ventilate, caldaie e copertura anti vandali ► L'amministratore: «Il costo dei lavori è di 2,1 milioni, ma il gruppo Hera contribuirà pagandone due terzi»

L'INTERVENTO NON È SOLO ESTETICO: IL RINNOVO DELLA STRUTTURA PERMETTERÀ CONSUMI ENERGETICI RIDOTTI

EDILIZIA

MESTRE Una riqualificazione energetica e architettonica come quella del condominio Leonardo Da Vinci non era mai stata fatta prima in tutto il Nordest. Cambiare le vecchie caldaie, portare i camini all'interno, e sostituire le pareti con delle altre ventilate. In questi mesi, il "grattacielo" dell'omonimo piazzale sta cambiando pelle. E in più i condomini possono decidere se pagare e detrarre, oppure non pagare il 70% di tutte le opere, come spiega l'amministratore di condominio Alessandro Zuin. L'edificio è alto 40 metri, ed è composto da 80 appartamenti, uffici di Veritas, negozi e un parcheggio che conta circa 400 posti auto. Nel 2014 il condominio cadeva a pezzi ed era stato transennato. I lavori sono stati approvati l'8 giugno del 2018, iniziati poi a dicembre, e adesso sono a metà dell'opera.

RIQUALIFICAZIONE

«La riqualificazione energeti-

ca sta avvenendo con un intervento sulle caldaie, canne fumarie e altri materiali - spiega l'architetto Ennio Quaia, direttore dei lavori - che hanno portato a un'ottimizzazione dei consumi, supportati da un rivestimento dell'edificio con un sistema di parete ventilata coibentata antincendio». Si tratta di un pacchetto che porta a un dispendio energetico molto ridotto. «Questo prevede l'inserimento di un pannello di coibente, un altro spessore per l'aria di ventilazione e un pannello di finitura, in materiale antigraffio, antigrandine e anti vandali», prosegue Quaia. La riqualificazione architettonica è avvenuta in vari punti dell'edificio, con la ricalibrazione degli assetti statici pericolosi. «Si tratta di un beneficio sia in termini di riscaldamento centralizzato, sia di condizionamento dei singoli appartamenti, che disperderanno meno fresco e meno caldo». Mettere d'accordo 80 inquilini non è semplice. «Siamo partiti tre anni fa con dei progetti - racconta Zuin - Inizialmente era stato proposto un cappotto, ma su un edificio così alto non era sicuro. Il condominio era diviso in due fazioni, quello che diceva di sistemarlo in economia silicando le piastrelle, e chi voleva dare una svolta».

E qui è iniziata la rivoluzione del Leonardo. «La legge prevede-

va che l'80% della spesa fosse nel conto del condominio prima che iniziassero i lavori» dice Zuin.

LEGGE DI STABILITÀ

Ma nel dicembre 2017 la legge di stabilità ha previsto la cessione del credito su innovazioni edilizie finalizzate al risparmio energetico. «Da quel momento abbiamo fatto un percorso - continua Zuin - abbiamo preso a modello il grattacielo della Grenfell Tower di Londra, incendiato nel giugno del 2017, collaborando con i vigili del fuoco per trovare un materiale isolante intumescente. Ma la vera svolta dal punto di vista economico è il contatto con il Gruppo Hera e Ascopia, che si è reso disponibile ad acquistare il credito Irpef. Significa che su un importo di due milioni e cento, che è la spesa che il condominio ha sostenuto, noi ne paghiamo 700 mila. Il resto lo abbiamo venduto ad Hera». Mediamente un appartamento ha quote di 25mila euro, i condomini ne pagheranno 7mila a rate in 9 anni, ma inizieranno a pagare quando i lavori saranno finiti. Un modello che Zuin sta replicando in più condomini della città, tra cui quello in via Caneve 13.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NUOVA PELLE II condominio Leonardo Da Vinci

(Nuove Tecniche/Luca Padovani)

Case da demolire per liberare il centro del paese

► A Caselle de Ruffi è sempre più urgente l'intervento

IL PROPRIETARIO DELLA "CASA DE MEMI" MINACCIA DI AVVIARE LA RIQUALIFICAZIONE MANTENENDO IL DISORDINE ATTUALE

SANTA MARIA DI SALA

Di Caselle e del suo centro urbano se ne parla ormai da una vita, fino alla noia. E in questi ultimi tempi anche di più. Cosa c'è di tanto impellente da sistemare in questo centro che fa parlare tanto la gente?

Le posizioni in cui si trovano fin dalla loro costruzione la "Casa de Memi", la Casa della Gioventù e quella del cappellano, tre edifici piantati sul ciglio della strada i quali, non essendo allineati con il resto delle costruzioni del centro, provocano una disarmonia.

Ma è proprio tanto urgente provvedere alla loro rimozione? Sì, perché il proprietario della Casa de Memi ad esempio, minaccia ogni giorno di più, essendo in possesso di tutte le autorizzazioni, di iniziare la sua riqualificazione "dov'è e com'è".

E se temporeggia è solo per rispetto all'Amministrazione comunale con la quale insiste per un'eventuale altra soluzione compresa quella di una permuta con un bene sito in altro posto di pari valore.

Sull'utilità di sistemare definitivamente questo angolo del centro i cittadini di Caselle sono pressoché tutti d'accordo. L'ex proprietario dello stesso immobile, Aldo Canevarolo, dice infatti: "E' inutile insistere, a questo problema si deve trovare una soluzione e nel contempo trasformare

questo posto in un polmone verde o qualcosa di accattivante". Renzo Beato, che di questo problema è stato coinvolto fin dal suo sorgere interessando anche la Curia che del terreno su cui sorgono la casa della gioventù e la casa del cappellano, aggiunge che "è un problema che va risolto ma a farlo dev'essere la politica".

Dello stesso parere sono i fratelli Francesco e Adriana Basso che sono gli immediati confinanti con queste costruzioni. Bellino Pistore, già assessore comunale, pensa che "per un miglioramento della vita sociale e dell'ambiente di utilità pubblica, si può arrivare anche a delle espropriazioni".

E Leandro Favero, già segretario del circolo PD di Santa Maria di Sala, suggerisce un concorso di idee per stabilire prima il da farsi su quel sito, poi cercare un posto dove trasferire le funzioni che si esercitano nella casa della gioventù e nella casa del cappellano e infine procedere assolutamente per creare un angolo edificante ed utile come può essere una zona verde o quanto emergerà da questo concorso".

Il sindaco Nicola Fragomeni, come già riferito in altre occasioni, è del tutto d'accordo sulla rimozione di questi edifici, però sta studiando la faccenda "per non spendere tanto facilmente soldi dei cittadini". (c.pet.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI EDIFICI La "Casa de Memi", quella della Gioventù e quella del Cappellano sono fuori allineamento rispetto al resto



GRANDI OPERE. Il tracciato definitivo dell'arteria che correrà parallela alla futura Superstrada pedemontana è ormai prossimo alla conclusione

Spv, la complanare finita entro l'anno

Intanto a Rosà procedono i lavori per la costruzione del viadotto di via Baggi. E il 19 dovrebbe riaprire la sp 75 a Mussolente

Enrico Saretta

Complanare pronta entro la fine dell'anno e nuovo ponte in via Baggi a metà 2020. Procedono spediti i lavori nel tratto bassanese della Superstrada pedemontana veneta. I mezzi d'opera sono al lavoro in tutto il tracciato che va da Marostica a Mussolente. Stando alle ultime informazioni ricevute dagli amministratori del territorio, la complanare tra Marostica e Bassano sarebbe in dirittura d'arrivo. «Entro la fine del 2019, la complanare dovrebbe presentarsi nel suo tracciato definitivo - riferisce il primo cittadino di Rosà, Paolo Bordignon - Dopodiché si procederà con l'asfaltatura del nuovo sedime della superstrada vera e propria». Restano alcuni nodi da sciogliere, che contribuiscono non poco a rallentare il traffico di attraversamento tra la parte nord del Bassanese e quella a sud, con i confini di alcuni Comuni, come Mussolente e Cassola, letteralmente tagliati in due. An-

che a Rosà, la situazione resta delicata con diversi punti, dove il cantiere è alle prese con operazioni "monstre".

VIABAGGI. Il ponte di via Baggi, che attraversa la nuova Gasparona a fianco del centro commerciale Emisfero, è stato abbattuto. Ne sarà ricostruito un altro, più grande, in quanto dovrà attraversare sia la nuova superstrada sia la complanare. Il termine per i lavori e per la conseguente riapertura della strada al momento è fissato al 14 aprile 2020. Al momento, è interessato dalla chiusura tutto il tratto tra le vie Baggi (nella frazione Travettore di Rosà), Voiron e Carbonara. Chi proviene da viale De Gasperi, invece, può soltanto immettersi nella Gasparona in direzione Vicenza.

SS 47. Un altro dei punti cruciali riguarda il futuro dello snodo che oggi combacia con il cavalcavia della statale 47, nell'area tra via Crocerone e via Capitelvecchio, tra Rosà e

Bassano. A differenza di quanto accaduto nelle strade vicine, questo ponte non sarà abbattuto per poi essere ricostruito. Si è deciso di procedere con un by pass, attraverso la realizzazione di una nuova rotatoria. Sempre a Rosà, è stata realizzata una ciclabile in via Ca' Dolfin, anche questa oggetto di demolizione e successiva ricostruzione di un viadotto.

TRA MUSSOLENTE E CASSOLA. Proseguono i disagi invece tra Mussolente e Cassola per la chiusura della Provinciale 75, che collega le rispettive frazioni DI Casoni e Marini, necessaria per consentire la realizzazione di 30 metri di galleria artificiale. La strada, salvo imprevisti, dovrebbe riaprire il 19. Intanto gli automobilisti sono costretti ad allungare il tracciato per bypassare il blocco: da Cassola si deve prendere una laterale, via Postumia, per riconnettersi alla provinciale passando per via S. Daniele. Da Mussolente si svolta verso Sacro Cuore di Romano e da qui prendere una stradina secondaria che porta a Marini. ●





Il viadotto di via Carpellina e sullo sfondo il rondò di via Ca' Dolfin



L'area di cantiere a nord del casello Spv Casoni-Loria a Mussolente



Tra via Baggi e viale De Gasperi procedono i lavori per la costruzione del viadotto. CECCON

Prove di programma

Nuovo sblocca-cantieri e intesa sul cuneo fiscale

► Primo accordo sul costo del lavoro ► Taglio degli onorevoli: per la legge Concessioni, divisi solo su Autostrade un terzo passaggio in Parlamento

PASSA LA LINEA DEL PD: GLI SCONTI DI TASSE IN BUSTA PAGA A BENEFICIO DEI DIPENDENTI E NON DELLE IMPRESE

IL FOCUS

ROMA Si litiga sulle poltrone, soprattutto una, ma non sulle cose da fare. Almeno così sembra dalla riunione che Conte ha avuto ieri con i capigruppo di M5S, Patuanelli e D'Uva, e del Pd Delrio e Marcucci. Il premier incaricato si è preso 24 ore per la stesura che dovrebbe arrivare sui tavoli dei partiti, compreso Leu, entro domani mattina.

LE MULTE

L'intesa c'è sul taglio dei parlamentari. La riforma verrà emendata alla Camera in modo da permettere un nuovo passaggio parlamentare e una riequilibratura dei tempi di approvazione con la riforma della legge elettorale e dei regolamenti parlamentari. Anche sul tema sicurezza e immigrazioni sono stati fatti passi avanti seguendo le indicazioni date da Mattarella al momento della firma. Per ora sembra esserci l'accordo su una possibile gradazione delle multe alle navi di soccorso che entrano senza permesso nelle acque territoria-

li. Sul fronte economico si è trovato l'accordo - sui principi, perché sui numeri e sulle misure si entrerà nel merito in un secondo momento - sul taglio del cuneo fiscale e sul fronte infrastrutturale. Sulla riduzione del costo del lavoro sarebbero passati i paletti del Pd: tutti i risparmi derivanti da reddito e Quota cento saranno destinati a rimpinguare le buste-paga dei lavoratori e non ad alleggerire il peso delle aziende. I Cinquestelle chiedevano di dividere la cifra da assegnare equamente a entrambe le parti, ma da quello che trapela dalle bozze si comprende che i fondi (intorno a 5 miliardi l'anno) serviranno a tagliare la parte dell'Irpef del cuneo, tenendo fuori le risorse già stanziati per gli 80 euro di renziana memoria.

Finirebbe invece in soffitta la proposta presentata da Luigi Di Maio, quando ancora era ministro del Lavoro, di cancellare il contributo che le imprese pagano per finanziare la Naspi, l'ammortizzatore per chi perde il lavoro, e l'indennità di disoccupazione agricola. Un pacchetto che vale 4,5 miliardi. Non è stato ancora affrontato - quantomeno non nel merito - il dossier salario minimo.

È stata poi tracciata la direzione sul capitolo infrastrutture. Pd e Cinquestelle hanno concordato

su uno sblocca-cantieri più "aggressivo" di quello approvato dal precedente governo, anche per velocizzare l'allocatione dei 120 miliardi che già ci sono nel bilancio dello Stato per grandi e piccole opere. Accanto - e sempre su spinta del Nazareno - dovrebbe vedere la luce un "Green new deal", cioè una piattaforma per lo sviluppo sostenibile che comprende interventi contro il dissesto idrogeologico, la rigenerazione energetica con appositi bonus e incentivi per l'economia circolare. Affrontato solo in parte il nodo concessioni: si alle revisioni in senso generale, ma le divisioni restano forti sulle revoca ala concessione di Autostrade. Posizioni opposte anche lo stop alle trivelle.

Sempre ieri si sarebbe fatto un rapido accenno al rafforzamento della lotta all'evasione, che fa ipotizzare la fine della stagione delle paci fiscali, mentre i grillini e i Dem danno per scontato l'accordo sul pieno disinnescamento sulle clausole Iva (23,1 miliardi di euro da recuperare anche con le ipotesi lasciate in campo da Tria), l'assegno unico per le famiglie e maggiori risorse per sanità e scuola attraverso la spending review. Queste le direttrici, mancano però ancora i numeri.

**Marco Conti
Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì**SU COSA
SONO
D'ACCORDO**

Sicurezza

Sui decreti sicurezza salviniani si recepiranno le indicazioni del Colle e salterà la parte sul sequestro delle navi. Non esclusa una nuova legge.

Infrastrutture

Per accelerare i cantieri si va verso uno Sblocca cantieri bis. Investimenti green contro il dissesto idrogeologico e per la rigenerazione energetica.

Taglio del cuneo

Il taglio del cuneo riguarderà la parte della busta paga destinata ai lavoratori. Sarà finanziato con i risparmi da reddito e Quota 100.

Parlamentari

Il taglio dei parlamentari andrà di pari passo con la riforma elettorale. Verrà emendato il ddl con un terzo passaggio alle Camere.

No**SU COSA
NON SONO
D'ACCORDO**

Giustizia

Sulla giustizia M5S e Pd sono distanti su uno dei punti più contestati delle riforme lasciate in eredità da Bonafede: i limiti ai tempi di prescrizione.

Salario minimo

È nella prima bozza d'accordo, ma in pratica grillini e Dem sono lontani sul quantificare la paga minima e sulla sua applicazione contrattuale.

Autostrade

Tutti concordi su un piano di revisione delle concessioni pubbliche, ma quando si parla di Autostrade il M5S parla di revoca, il Pd è contrario.

Trivelle

Nella nota dopo il vertice di ieri I Cinque stelle hanno rivendicato di aver ottenuto «lo stop a nuove concessioni sulle trivelle». Il Pd smentisce.

IL CASO

Ha un debito con il Fisco Revocato l'appalto da centomila euro

La Città metropolitana cancella l'aggiudicazione a un'impresa
Dopo l'assegnazione sono emerse irregolarità dai controlli

VENEZIA. L'azienda non è in regola con il pagamento delle imposte, salta l'appalto da poco più di 100 mila euro per i nuovi serramenti al chiostro dell'istituto Venier-Cini. Con la conseguenza di un nuovo affidamento e il rischi di vedere slittare i lavori, che comunque difficilmente si sarebbe fatti per l'inizio dell'anno scolastico. Risale all'inizio di luglio l'aggiudicazione, con la formula dell'affidamento diretto, dei lavori per la "fornitura e la posa di nuovi serramenti nel chiostro" dell'istituto scolastico. Importo netto di 105 mila euro per sistemare i serramenti. Lavori previsti al piano terra, sostituzione in agenda da tempo - l'ultimo restauro risale al 2004 - vista la scarsa tenuta degli infissi, dal punto di vista dell'isolamento termico, nelle giornate più fredde. Lavori deliberati dalla Città metropolita-

na e affidati all'azienda Astec di Casier dopo aver offerto un ribasso d'asta del 5% rispetto all'importo a base d'offerta che era 110.500 euro. Appalto che però ora è stato revocato. Perché, nel corso dei controlli fatti dalla città metropolitana, è emerso che l'azienda non è in regola con il pagamento delle imposte. Questa è stata infatti la risposta dell'Agenzia delle Entrate di Treviso che, interpellata a fine giugno, ha risposto alla città metropolitana a metà luglio evidenziando, alla data del 16 aprile del 2019, alcune violazioni rispetto agli obblighi per il pagamento delle imposte e delle tasse erariali per un importo superiore a 5mila euro. E' la legge, in casi come questi, a stabilire che «un operatore economico è escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto se ha commesso violazioni gravi, de-

finitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali». Motivo per cui la Città metropolitana ha deciso di escludere Astec dalla procedura d'appalto. E' stata una circolare della Ragioneria di Stato, già lo scorso anno, a restringere i varchi per l'accesso agli appalti pubblici. Bastano infatti 5mila euro di mancati pagamenti di tasse, imposte e contributi previdenziali, cristallizzati in una cartella esattoriale, ad escludere un'impresa. Annullamento colto con sorpresa a Casier dove spiegano di non essere stati informati: «La nostra è un'azienda seria, il problema riguardava una rateizzazione ma era in via di risoluzione, cercheremo di capire la scelta dell'ente». —

Francesco Furlan

BY NCDNDALCUNDIRITTI RISERVATI



Il chiostro dell'istituto Venier Cini durante una cerimonia

CHIOGGIA

Tesoretto, 24 milioni di euro per strade, ponti e scuole

Asfaltature previste tra autunno e primavera, poi interventi strutturali sugli edifici scolastici. Massima attenzione alle condizioni dei ponti più malandati

Elisabetta B. Anzoletti

CHIOGGIA. Un terzo del tesoretto per sistemare strade, ponti e scuole. Lo hanno annunciato in radio l'assessore ai Lavori pubblici Alessandra Penzo e il capogruppo Cinque stelle Paolo Bonfà dando concretezza a quanto più volte espresso dal sindaco Alessandro Ferro negli ultimi Consigli comunali. Ferro aveva spiegato che i fondi straordinari derivanti dai residui della Legge Speciale e dallo sblocco dell'avanzo di amministrazione sarebbero stati utilizzati in gran parte per interventi sul patrimonio pubblico, in particolare per la sistemazione delle strade dissestate, dei ponti pericolanti (quattro sono chiusi o parzialmente chiusi) e per ristrutturare le scuole.

Al momento è utilizzabile un terzo (24 milioni) del tesoretto di 75 milioni. «Un primo lotto di interventi sulle strade prenderà il via tra novembre e la prossima primavera», spiega l'assessore Penzo, «con i due milioni e mezzo che già erano stati stanziati. Ne ver-

ranno asfaltate subito due e poi altre 24, scorrendo l'elenco che tiene conto delle condizioni. Per tutte le altre strade ammalorate, non incluse nel lotto, comunque riusciremo a pianificare lavori di asfaltatura con il tesoretto dando risposte finalmente alle molte sollecitazioni dei residenti. Stiamo pensando anche a qualche miglioria sul Lungomare. Con il tesoretto potremmo intervenire anche sui ponti, dove ugualmente si attendono risposte. Per quello della Fossetta è già pronta una progettazione di massima».

Attualmente sono quattro i ponti su cui sono in corso misure straordinarie di limitazioni al transito per problemi di tenuta strutturale. Le misure sono state adottate dopo un censimento su tutte le 62 strutture della città. Il ponte della Fossetta è totalmente chiuso da gennaio 2018, dall'estate scorsa si circola a senso alternato sul ponte del Musichiere, stesso provvedimento per il ponte sul canale Novissimo a Valli con divieto di transito per i camion costretti a passare per Conche con una deroga del comune di Codevigo. Chiuso completamente dallo scorso maggio an-

che il ponte su canale delle Trezze, sempre a Valli. Con i fondi del tesoretto si darà corso alla perizia sui cementi e alla progettazione degli interventi.

Terzo settore di interventi sarà quello delle scuole. «Grazie a queste cifre importanti», spiega la Penzo, «riusciremo a intervenire su tutti i plessi dando risposte ai problemi più urgenti segnalati negli anni dai dirigenti scolastici e dai genitori. Non ci sono purtroppo scuole messe meglio, tutte hanno bisogno di interventi perché risalgono agli anni Sessanta. Già quest'estate siamo intervenuti in urgenza alla Don Milani e alla Caccin per grossi problemi di muffa. In altre siamo intervenuti sui soffitti, sugli arredi e sulle sale mensa». «Diamo concretezza a quanto inserito nel nostro programma elettorale», sottolinea Bonfà, «abbiamo un tesoretto importante e vogliamo usarlo per mantenere le promesse. I tempi purtroppo non dipendono dalla politica, se si potesse faremo tutto subito, ma ci sono tempi tecnici per progettazioni e appalti che non dipendono da noi». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Manifestazione di protesta dei residenti ai Saloni sul ponte del Musichiere

LA STORIA

Coge Mantovani dai fasti del Mose a "ditta fantasma"

«Non facevamo nulla. Le nostre giornate? Seduti davanti al pc sui Social o a navigare in Internet o ancora appoggiati alla scrivania per leggere un libro». Parla un'impiegata di Coge Mantovani, un anno fa 116 dipendenti, oggi azienda fantasma sull'orlo del baratro. GENESIN / APAG.20



Coge Mantovani azienda fantasma Liquidati gli ultimi cinque addetti

Il racconto di un'impiegata che ricostruisce l'ultimo anno «Stavamo seduti davanti al pc facendo finta di lavorare»

Cristina Genesin

«Non facevamo nulla. Le nostre giornate? Seduti davanti al computer sui Social oppure a navigare in Internet o, ancora, appoggiati alla scrivania per leggere un libro. Ogni tanto andavamo alla macchinetta a bere un caffè. Ma un giorno sono stata ripresa da un consulente che si spacciava per direttore generale: «Leggi un libro, fai quello che vuoi ma non andare in giro e resta chiusa in ufficio»».

Chi parla è un'impiegata (anzi, quasi ex) di Coge Mantovani Costruzioni Generali, fino a un anno fa 116 dipendenti, oggi un'azienda fantasma ormai sull'orlo del baratro. Già fantasma: nella sede di Padova, in via Belgio 26,

non c'è anima viva.

RESTA UNO SCHELETRO

Uffici vuoti. Deserti. Dopo tre settimane di pausa feriale, anche agli ultimi cinque dipendenti rimasti in forze è arrivata la comunicazione: «Lei sarà considerato in permesso retribuito a carico dell'Azienda e pertanto non tenuto alla presenza presso la sede di lavoro». La firma è dell'amministratore unico Manuela Maria Ferrari. Lavoratori "pagati" per restare a casa. Non cambia molto visto che, prima, erano "pagati" per restare chiusi in ufficio senza far nulla. Anche se, via via, quando è stato chiaro che la nuova proprietà stava marciando verso il nulla, chi aveva un'alternativa si è dimesso. E gli altri? Chi prima e chi dopo, ha firmato l'istanza per chiedere il fallimento di Coge Mantovani con l'obiettivo, almeno, di recuperare gli

stupendi (tredicesima compresa) mai incassati dallo scorso dicembre e il tfr (trattamento di fine rapporto). E come l'atto veniva notificato ai vertici Coge Mantovani, ecco la sospensione (retribuita, si fa per dire).

LA STRANA CESSIONE

Continua la dipendente: «Fin da subito ci siamo resi conto che le cose non andavano come avrebbero dovuto». Un passo indietro. Agosto 2018: è appena diventato operativo il contratto di affitto del ramo



d'azienda nel settore costruzioni e opere marittime siglato tra l'impresa E. Mantovani spa (capitale sociale 50 milioni di euro), portata al successo dal padovano Romeo Chiarotto, e Coge Costruzioni srl (sede legale a Milano e capitale sociale 10 mila euro). Mantovani spa (compreso il suo presidente Piergiorgio Baita, "defunto" e già risorto come consulente aziendale nel Chioggiotto) era stata travolta dallo scandalo Mose: estromessa da tutti i lavori pubblici su Venezia, l'impresa è ormai priva di appoggi politici. Il ramo costruzioni e infrastrutture è acquisito per la durata di 60 mesi da Coge Costruzioni srl (la new company sarà denominata Coge Mantovani). Il prezzo pattuito è di un milione e 200

mila euro annui da pagare a rate. Rate che non saranno mai saldate, e non solo: «I lavoratori che, per contratto, avevano diritto all'auto, hanno continuato a usarla. La vecchia Mantovani ha sempre pagato i canoni del noleggio così come le utenze» osserva la dipendente. Perché? «Non siamo mai riusciti a capirlo. Certo è che se ti affitto la casa e non mi paghi il canone di locazione, io non ti pago anche le bollette... Eppure succedeva così». La speranza, però, era l'ultima a morire: «Pensavamo di poter seguire la strada di Sacaim (storica impresa veneziana salvata grazie all'acquisizione nel

gruppo friulano Rizzani De Eccher)... All'improvviso era apparsa all'orizzonte Coge e lo scoglio dei pignoramenti presso terzi e dei decreti ingiuntivi, forse perché alle spalle c'era un'importante banca d'affari, è stato superato. Si vociferava che l'amministratrice unica fosse esponente di una nota famiglia monzese di imprenditori. Nell'ambiente, invece, nessuno la conosceva.... Lei arrivava in azienda ogni mattina, si chiudeva in ufficio con quel consulente che si spacciava per direttore generale e chissà che cosa facevano».

IL CURRICULUM DI JOHN

Chi era quel sedicente direttore generale? John Gaethe Visendo, 55enne imprenditore di origine napoletana trapiantato a Bergamo, arrivato nel 2014 nel Brescia Calcio con la nomea di "ristrutturatore su mandato di un fondo asiatico". Un'avventura non andata benissimo: quello che sembrava l'affare del secolo per il club calcistico, è finito in tribunale con Visendi denunciato per truffa (accusa da lui sempre respinta). Nel frattempo Visendi è a processo davanti al tribunale di Cagliari per il crac da 130 milioni di euro del gruppo editoriale Epolis (fondato da Niki Grauso), società che ha pubblicato il quotidiano gratuito in tante città italiane (pure a Padova), salvo poi chiudere i battenti e lasciare i

giornalisti sulla strada. Non basta: Visendi è stato condannato per bancarotta a San Marino come amministratore di Levante srl, società che aveva in gestione la licenza dell'ex Queen Outlet, naufragata nei debiti. Strana la gestione della "nuova" Coge. «Mai visto il verbale di un consiglio di amministrazione. Mai visto un Sal (documento che attesta lo stato avanzamento lavori)» racconta l'impiegata.

E CHI LI CONOSCE

«Da mesi si parla di un investitore pachistano che è stato in visita (l'imprenditore e politico Sami Ullah Khan Burki) o forse più di uno» spiega la lavoratrice. «Ma la visita sembrava una manifestazione di interesse, nulla di più».

Davanti al tribunale di Padova c'è il nodo del fallimento. A ogni udienza Visendi, chiedendo proroghe, ha parlato di una ricapitalizzazione e di cantieri aperti in Mali e Pakistan. Protesta l'impiegata: «Chissà perché sempre in posti dove è impossibile fare verifiche. È un caso? I soldi promessi, un milione e 200 mila euro di stipendi arrestati e Tfr (e c'è chi avanza oltre 100 mila euro di liquidazione) non sono mai arrivati. Non abbiamo neanche ricevuto una telefonata e la data del 12 settembre si avvicina». Quel giorno il tribunale deciderà. Domanda: come mai per un anno è stata tenuta in piedi un'impresa fantasma? Chi aveva interesse a farlo? —

LA SOCIETÀ

Fondata nel 1949 Un colosso travolto dallo scandalo Mose

L'Impresa di Costruzioni Ing. E. Mantovani nasce nel 1949. Agli inizi della sua attività realizza opere di primissimo piano tra le quali l'Autostrada del Sole - prima costruita in Italia - e il Trampolino Italia per l'Olimpiade del 1956 di Cortina. Nel 1987 viene acquisita dalla Serenissima Holding della famiglia padovana Chiarotto. Diventa una punta di diamante del made in Italy edilizio. Dal

2014 la crisi. Una crisi che ha visto il suo inizio proprio nell'anno dello scandalo Mose e dell'allontanamento del manager Piergiorgio Baita, sommerso dai procedimenti giudiziari. Mantovani fatturava oltre 400 milioni di euro con 300 addetti. Poi il dimezzamento, anno dopo anno, del fatturato e le dichiarazioni di esuberi a tre cifre che tagli a tre cifre del personale. Nell'agosto del 2018 in soccorso di Mantovani arriva Coge. Ma già dall'inizio di quell'anno i rapporti con il Consorzio Venezia Nuova si fanno tesi: in ballo circa 30 milioni di euro di pagamenti contestati e altri 100 circa di commesse sfumate. Si apre un baratro e arriva l'istanza di fallimento.



La delegazione pachistana all'ospedale di Mestre e John Visendi

L'EMERGENZA

Morti sul lavoro Tragico agosto per venti operai (e 4 solo ieri)

Da gennaio a luglio 599 decessi compresi gli incidenti stradali. Cgil: "Rivedere il codice appalti"

Ridotte di mezzo miliardo in tre anni le risorse per la prevenzione degli incidenti

Tagliate le tariffe Inail e rischio ridimensionamento per i risarcimenti Le lacune ispettive

di **Marco Patucchi**

ROMA Era l'agosto del 1956 e 136 minatori italiani morivano nel crollo di Marcinelle, in Belgio. Ormai storia. Era l'agosto di trent'anni fa e 5 operai perdevano la vita a Palermo nel cantiere dei mondiali di calcio. È l'agosto del 2019 e in solo mese almeno 20 persone hanno chiuso gli occhi per l'ultima volta mentre stavano lavorando. Venti morti in un mese che dovrebbe significare vacanze, dunque un numero ancora più clamoroso. Una strage nascosta. Vite, storie, nazionalità, passioni, famiglie. Mondi interi cancellati sotto il sole dell'estate, lo sguardo disattento di qualche passante, la disperazione dei colleghi. Un trafiletto nelle cronache locali. Le frasi di circostanza della politica che grida si indigna e promette interventi. Poi il nulla se non, addirittura, il contrario: è successo, per dire, che le risorse destinate alla prevenzione siano state ridotte di mezzo miliardo in tre anni, che siano state tagliate le tariffe Inail e, secondo quanto ritiene la Corte di Cassazione, anche i risarcimenti. Senza contare le carenze mai colmate dei servizi di ispezione. Si spiegano così quei venti morti di ago-

sto. E tutti gli altri: le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail tra gennaio e luglio sono state 378.671 (-0,02% sul 2018), di cui 599 con «esito mortale», in aumento del 2% (conteggiati anche i 167 decessi nel tragitto casa-lavoro). In aumento le patologie di origine professionale: 38.501 denunce (+2,7%). E ovviamente fuori dai radar lo sconfinato mondo del lavoro in nero. Ma quando si tratta della vita delle persone, la contabilità diventa una tortura, perché ogni esistenza ha un valore incommensurabile. «Dopo 14 mesi all'insegna dell'intolleranza, dello svilimento del lavoro, di una permanente e spregiudicata campagna elettorale - dice il leader dei lavoratori edili Filea-Cgil, Alessandro Genovesi - va invertita la rotta. Con un Codice degli appalti che tuteli il lavoro, con l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, con il contrasto ai contratti in dumping, e consentendo agli operai sopra i 60 anni di andare in pensione invece che sulle impalcature».

La "Spoon River" di agosto è una litania del dolore: 1 agosto, a Castelfiorentino un operaio muore precipitando dal tetto del magazzino; 7 agosto, muore un lavoratore schiacciato dal

trattore nel frantoio di Dolcedo (Imperia); lo stesso giorno un morto a Ostellato (Ferrara) caduto dal camion; 8 agosto, a Segrate un furgone di operai sbanda: uno dei sei a bordo non ce la fa; 9 agosto, all'Arvedi di Cremona una trave schiaccia un operaio; 10 agosto, a Retorbuto (Pavia) muore un muratore; 17 agosto perde la vita l'autista di un mezzo al lavoro nella stazione di Monasterace (Reggio Calabria); 20 agosto, un muratore muore a Randazzo (Catania); ancora 20 agosto, incidente mortale per una giostra a Rimini; 21 agosto, a Castiglione delle Stiviere (Mantova) folgorato un operaio nel cantiere; 26 agosto, un morto sul lavoro in una ditta edile di Barete (L'Aquila), un agricoltore ucciso dal tubo di raffreddamento del trattore (Cremona) e a San Giu-



liano Milanese un uomo precipita dal tetto di un impianto; 28 agosto a Madignano (Cremona) muore un operaio cadendo da un capannone; 29 agosto, due lavoratori uccisi dalle esalazioni nel pozzo di una discarica di Aliano (Matera); ieri a Gorla Minore (Varese) un operaio schiacciato da un macchinario, si è spento un tecnico di Autostrade a 26 giorni dall'incidente, e hanno perso la vita l'addetto di un'azienda di stampaggi di Istrana (Treviso) e un operaio in una cava di Ripi (Frosinone). Che la terra gli sia lieve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

599

I decessi

In sette mesi le denunce all'Inail per morti sul lavoro salite del 2%

50

L'età media

Nella fascia dei 45-54 anni la maggior parte dei morti sul lavoro tra gennaio e luglio

2,7%

Patologie

In aumento del 3,7% le patologie di origine professionale denunciate all'Inail



ALBERTO CATTANEO/FOTOGRAMMA

▲ Il flash mob

Il presidio della Cisl Lombardia davanti al palazzo della Regione ad aprile sull'emergenza delle morti sul lavoro

I COSTRUTTORI ALLA SINDACA**“700 milioni da sbloccare”**di **Diego Longhin**
● a pagina 5**Mattio, presidente del Collegio****I costruttori “Cara sindaca nomini chi sa sbloccare 700 milioni di lavori fermi”**di **Diego Longhin**

«Spero che dopo due mesi si arrivi finalmente al dunque». Antonio Mattio è il numero uno del Collegio Costruttori di Torino, critico rispetto alla visione dell'amministrazione comunale e alle politiche nel campo dell'urbanistica e dei lavori pubblici.

Mattio, giovedì Appendino incontrerà la sua maggioranza per scegliere il nuovo assessore, che consigli vuole dare alla sindaca?

«Prima di tutto che lo nomini. Insomma, abbiamo già aspettato due mesi, l'incarico arriverà a metà settembre e si fa presto ad arrivare a Natale. Tutti mesi bruciati. Io pensavo che a luglio avesse già un nome in testa».

Cosa vuol dire?

«Quando è stato licenziato Montanari mi sono stupito del fatto che la sindaca non si riconoscesse nel pensiero del vicesindaco. E anche nel chiedere un passo indietro di Montanari ero convinto che ci fosse una strategia, che Appendino avesse già un nome in testa. Invece no».

Sarebbe stato meglio?

«Scegliere una persona a luglio sarebbe stato meglio perché così si poteva mettere subito a studiare i dossier. Ora sarebbe stata operativa. Si dice che non abbia trovato persone disponibili e che ora debba ripiegare su una scelta

interna. Io preferisco comunque una soluzione politica piuttosto che tecnica».

Avrebbe preferito che la sindaca tenesse in mano tutte le deleghe tolte a Montanari?

«No, questo no. È un problema di impegni istituzionali in capo al sindaco. Meglio un assessore all'urbanistica a tempo pieno: Appendino individui la persona che reputa giusta e rimettiamoci a lavorare».

Cosa c'è da fare?

«Ci sono da sbloccare oltre 700 milioni di lavori in stand by, dai piccoli ai grandi interventi. Per questo era urgente fare in fretta. Il periodo è difficile, la crisi, soprattutto nel nostro settore morde, quindi è fondamentale fare in fretta».

Che caratteristiche deve avere il nuovo assessore?

«Essere sul pezzo. Rapido. Basta con la filosofia e i voli pindarici. Chi arriva adesso deve sedersi alla scrivania, studiare rapidamente i dossier. Insomma, i tempi di adattamento si sono ridotti al minimo. Bisogna fare, basta con le parole».

Sarebbe meglio un architetto o un ingegnere o uno che viene da altri mondi?

«Di sicuro deve avere un incarico politico pieno da parte della maggioranza. Non ci vorremmo trovare poi nella situazione precedente: l'assessore la pensa in un

modo e la sindaca, scopriamo dopo, in un altro. Se capisce poi di edilizia, urbanistica e costruzioni meglio, ma non per questo deve essere ingegnere o architetto. L'importante è che sia sveglio, rapido. Tanto le cose che si potranno fare non saranno molte».

La revisione del piano regolatore avviato da Montanari rimarrà ferma?

«Credo proprio di sì. Mal conto c'è un anno e mezzo di amministrazione Cinque Stelle e poi si andrà al voto. Vedremo se si potranno portare avanti i tavoli sulla sburocratizzazione che Montanari aveva avviato. L'ex assessore aveva individuato un problema vero, a cui non era ancora riuscito a rispondere, anche se si trincerava dietro ai regolamenti e alle norme del Comune. La burocrazia è il vero cancro dello sviluppo di questo Paese. Progetti come il Palazzo del Lavoro si sono bloccati anche per la troppa burocrazia. Vediamo se il nuovo assessore avrà tempo di



metterci mano».

La prima cosa fondamentale?

«Sbloccare gli interventi fermi. Appendino ha detto che non vuole andare avanti con il freno tirato. Bene. Noi chiediamo che il nuovo assessore molli il freno. A costo di volare anche più bassi. Per noi la rigenerazione urbana è un valore, però questa si fa anche realizzando supermercati di vicinato e interventi privati. Si fa intercettando gli investimenti, altrimenti sono tante belle parole, ma rimangono tali. E i capannoni come l'ex mercato dei fiori diventano un ricovero per disperati. Non si può più dire che la colpa è di altri. Dopo tre anni la programmazione è ormai tua, non di chi è venuto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE
ANTONIO
MATTIO GUIDA
I COSTRUTTORI

*Preferisco una
soluzione politica
piuttosto che tecnica
L'importante
che si punti su
una persona rapida
che non filosofeggi*



I casi più spinosi

● **Palazzo del Lavoro**

È uno degli esempi di ciò che politica e burocrazia possono provocare. Prima i dubbi sulla trasformazione in galleria commerciale, tanto da modificare il progetto ritardando l'intervento, poi la necessità di avere nuovi requisiti per l'aria commerciale secondo i canoni della Regione Piemonte. Risultato? Gli investitori sono scappati e il Palazzo che porta la firma di Nervi è un monumento al degrado alle porte di Torino



▲ **Dimenticato** Palazzo del Lavoro

● **L'ex Ogm**

L'altra grande trasformazione ferma è l'ex Ogm, Officine Grandi Motori, in corso Vigevano. Edificio su cui Montanari con Esselunga aveva trovato una soluzione, ma bisogna dare il via ai lavori

● **L'ex Mercato dei Fiori**

Abbandonato da anni, il complesso tra corso Verona e via Catania è diventata la casa per disperati senza un tetto. Uno degli spazi di Torino in cerca di una vocazione e di investitori

Fisco**Niente bonus
prima casa
per l'acquisto
del rudere****Busani e Smaniotto**

— a pagina 14

INTERPELLI**IMPOSTE INDIRETTE****Negata l'agevolazione
prima casa
per i trulli diroccati**Ammesso il
bonus per la
pertinenza di
un immobileora categoria
catastale A/1
ma comprato
come A/2

L'acquisto di un magazzino di 138 metri quadri, di categoria catastale C/2, da destinare a pertinenza di un'abitazione di lusso, di categoria A/1, può avvalersi dell'agevolazione "prima casa"; invece, non se ne può avvalere il contribuente che acquista quattro trulli diroccati con annessi pollaio e deposito (categoria F/2, manufatti "collabenti" inagibili) al fine della loro ristrutturazione a uso residenziale. Se sulla prima affermazione (risposta a interpellato 362 del 30 agosto 2019) si può anche concordare perché, in punto di "stretto diritto", nel caso specifico, un ragionamento a favore dell'agevolazione, in effetti, è plausibile, suscita d'altro canto stupore la seconda affermazione (contenuta nella risposta a interpellato 357) in quanto è consolidata nel sistema l'idea che con l'agevolazione "prima casa" si possano comprare sia fabbricati che già siano abitazioni immediatamente abitabili, sia case in corso di costruzione o ristrutturazione, sia manufatti che non sono abitativi ma lo diventeranno in seguito all'effettuazione di appositi interventi.

Tornando alla risposta 362, l'argomento tecnico-giuridico che conduce le Entrate a dare luce verde è che l'appartamento è di categoria A/1 ma era di categoria A/2 quando venne comprato; ed essendo stato di categoria A/2, l'atto del suo acquisto poté beneficiare dell'agevolazione (oggi non si potrebbe "a causa" della categoria A/1). E se oggi all'appartamento viene aggiunta una pertinenza, l'acquisto merita l'agevolazione avendo a oggetto un bene da destinare a servizio di un'abitazione comprata con l'agevolazione prima casa.

Circa invece la risposta 357, la giurisprudenza ha sancito

in non poche occasioni la spettanza dell'agevolazione prima casa all'acquisto di fabbricati non abitativi, in vista della trasformazione in abitazioni: la stessa risposta 357 menziona il caso deciso da Cassazione 18300/2004, ma a esso possono essere aggiunti, oltre quelli osservati in molte sentenze di merito, quelli decisi dalla Commissione tributaria centrale (8269/1987) e dalla Cassazione (7259/1995, 5297/2001, 14396/2013). Nella decisione 7259 si legge che sarebbe "irragionevole" non estendere l'agevolazione prima casa nell'ipotesi dell'acquisto di fabbricati non abitativi finalizzati a essere adibiti a uso residenziale in quanto «non vi sono ragioni per intendere restrittivamente la fattispecie delineata dal legislatore»; mentre nella recente decisione 14396 si legge che «è applicabile l'agevolazione prima casa al trasferimento di immobile che, al momento dell'atto, risulta accatastato come magazzino ma per il quale si sia poi proceduto alla domanda di variazione catastale e che successivamente all'atto venga destinato ad abitazione principale».

— **Angelo Busani**
— **Elisabetta Smaniotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture, 77 opere sono in attesa di un commissario

SBLOCCA CANTIERI

L'elenco preparato dal Mit con Anas e Ferrovie, ora servono i decreti di Conte

Sono 77 le opere in attesa del commissario straordinario previ-

sto dal Dl sblocca cantieri e valgono quasi 38 miliardi. Il ministro delle Infrastrutture ha messo insieme l'elenco con l'aiuto fondamentale di Ferrovie e Anas, e lo ha trasmesso al ministero dell'Economia che deve vistare il piano e poi mandarlo al presidente del Consiglio per l'approvazione dei decreti. — Servizio a pagina 4

Ecco le 77 opere in attesa del commissario Valore 38 miliardi

Sblocca cantieri. Toninelli ha completato e inviato al ministero dell'Economia il lavoro fatto con Fs e Anas. Ora per dare il via ai lavori servono i decreti di Conte

Fra le opere ferroviarie l'Av Brescia-Padova, la Forzezza-Verona e un pacchetto di lavori in Lombardia

Fra le opere stradali il Raccordo in Val Trompia, 4 lotti della Jonica e i collegamenti per il porto di Civitavecchia

Giorgio Santilli

ROMA

Sono 77 le opere che avranno un commissario straordinario previsto dal decreto sblocca cantieri e valgono quasi 38 miliardi di euro. Ha messo insieme l'elenco il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, con l'aiuto fondamentale di Ferrovie e Anas, e lo ha trasmesso a fine luglio al mi-

nistero dell'Economia che deve "vistare" il piano e mandarlo al presidente del Consiglio per l'approvazione dei decreti di nomina dei commissari.

Dall'elenco delle opere in attesa di commissario non manca nessuna delle grandi opere ferroviarie e stradali nazionali che devono essere accelerate.

Nella lista di Toninelli fanno la parte del leone, sul piano degli

importi, le 23 opere ferroviarie che valgono, in termini di costi,



30,5 miliardi. L'opera più importante, in termini strategici e di importi, è l'alta velocità Brescia-Padova che vale più di 8,6 miliardi, mentre sull'asse verso il Brennero c'è il potenziamento della Fortezza-Verona (3,4 miliardi). In Lombardia un gruppo di cinque opere strategiche: Gallarate-Rho, Rogoredo-Pavia, Codogno-Cremona-Mantova, Bergamo-aeroporto Orio al Serio, Ponte San Pietro-Bergamo-Montello. C'è il collegamento per l'aeroporto di Venezia, la Pescara-Bari, la Roma-Pescara, la Ferrandina-Matera, il potenziamento della Venezia-Trieste, la Pontremolese.

Molto diffuse sul territorio le opere stradali: in tutto sono 54 per un valore di 7,2 miliardi. Fra le più importanti (l'elenco completo è pubblicato a lato, sotto la carta geografica) vanno segnalati il raccordo autostradale fra la A4 e la Val di Trompia (258 milioni), i quattro lotti di ammodernamento della statale 106 Jonica (per un totale di 352 milioni), la variante tra Bari e Mola (250 milioni), i lavori della statale 121 a Palermo (376 milioni), la tangenziale di Gela (316 milioni), il collegamen-

to fra il porto di Civitavecchia e Orte (466 milioni).

Nell'elenco ci sono anche il Terzo valico e il nodo ferroviario di Genova per cui il commissario è stato già nominato, con una scelta di prima qualità quale quella di Marco Rettighieri. Così come ci sono le opere stradali in provincia di Belluno per Cortina 2021 dove il commissario già nominato è il presidente dell'Anas Claudio Andrea Gemme. Ovviamente non ci sono la Tav Torino-Lione e il Brennero che hanno già propri commissari, europei e nazionali. Non c'è neanche l'altra opera controversa di questo periodo, la Gronda di Genova, ma le opere delle concessionarie autostradali non erano contemplate nel decreto e un commissario straordinario per loro è ipotizzabile solo in caso di accordo.

Non tutte le opere dell'elenco vedranno il cantiere a breve: ci sono interventi in corso, ma anche interventi in attesa di completare l'iter e interventi ancora in corso di progettazione, ma certo i commissari potranno dare l'accelerazione che tutti aspettano, soprattutto per ridurre quegli

otto anni medi di iter oggi necessari per aprire un cantiere. I commissari saranno prevalentemente dirigenti delle due società delle Fs, Rete Ferroviaria Italia e Anas, e ogni commissario avrà numerose opere nel proprio perimetro.

È questo, insomma, il piano da cui ripartirà il nuovo governo giallorosso se Giuseppe Conte riuscirà a formarlo. È il piano da cui ripartirà lo stesso Conte che ha sempre mandato segnali di voler accelerare anche da Palazzo Chigi gli investimenti pubblici. Difficile che su un elenco di questo tipo il Pd non sia favorevole. Al netto, ovviamente, della questione autostradale su cui si è comunque registrata una prima intesa M5S-Pd (si veda Il Sole 24 Ore del 29 agosto) e di qualche correzione o chiarimento o aggiunta sempre possibili, quello messo a punto da Toninelli ha l'aria di essere un piano nazionale di ferrovie e strade su cui la convergenza dovrebbe essere ampia. Ora semmai serve che il ministero dell'Economia completi rapidamente la propria istruttoria e che Palazzo Chigi approvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

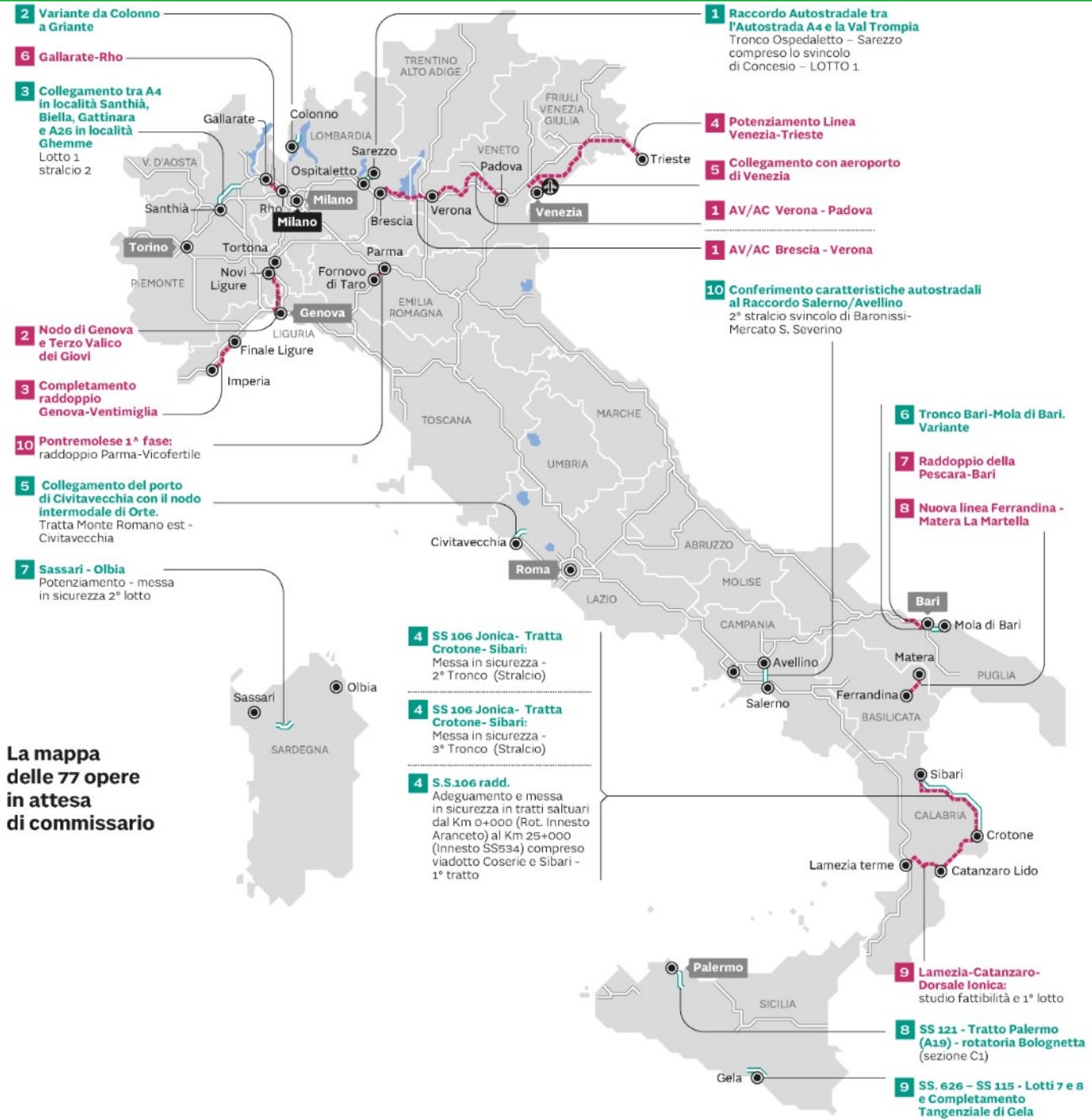
La tipologia di intervento e l'importo dell'opera in migliaia di euro

	INTERVENTO	IMPORTO
	FERROVIE	
	Nodo Firenze	1.612.000
1	AV/AC Brescia - Verona	3.430.000
1	AV/AC Verona - Padova	5.214.000
	Potenziamento Fortezza-Verona	3.371.000
2	Nodo di Genova e Terzo Valico dei Giovi	7.521.200
6	Gallarate-Rho	827.700
	Milano-Genova: Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	900.000
	Raddoppio Codogno Cremona Mantova 1 ^a fase	490.000
	Nuovo collegamento Bergamo -aeroporto Orio al Serio	110.000
	Raddoppio Ponte San Pietro Bergamo Montello 1 ^a fase	170.000
5	Collegamento con aeroporto di Venezia	425.000
7	Raddoppio della Pescara-Bari	700.000
	Roma - Pescara 1 ^a fase	600.000
8	Nuova linea Ferrandina - Matera La Martella	365.489
	Potenziamento Empoli-Siena	267.000
4	Potenziamento Linea Venezia-Trieste	1.800.000
10	Pontremolese 1 ^a fase (raddoppio Parma-Vicofertile)	247.000
3	Completamento raddoppio Genova-Ventimiglia	1.540.100
	Parma-Suzzara-Ferrara	0
	Quadruplicamento Ciampino - Capannelle 1 ^a fase	62.000
	Raddoppio Cesano - Bracciano	361.000
	Raddoppio Campoleone - Aprilia	73.700
9	Lamezia-Catanzaro-Dorsale Ionica: studio fattibilità e 1 ^o lotto	275.000
	Ripristino linea Palermo-Trapani via Milo	144.000
	TOTALE FERROVIE	30.506.189

STRADE

	Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a due corsie: lotti 2 e 3	59.307
	Corridoio plurimodale Adriatico Itinerario Maglie - Santa Maria di Leuca S.S. 275. ammodernamento e adeguamento - 1° lotto	244.020
	Lavori di costruzione del 1° lotto da Alghero ad Olmedo	113.386
2	Variante da Colonna a Griante	380.009
10	Conferimento caratteristiche autostradali al Raccordo Salerno/Avellino. 1° stralcio svincolo di Fratte (A3) - svincolo di Baronissi	123.000
10	Conferimento caratteristiche autostradali al Raccordo Salerno/Avellino. 2° stralcio svincolo di Baronissi - Mercato S. Severino	109.352
	Variante di Demonte e Vinadio (Aisone) Lotto 1° - Demonte	55.944
3	Collegamento tra A4 in località Santhià, Biella, Gattinara e A26 in località Ghemme. Lotto 1 stralcio 2	203.776
	Adeguamento viabilità statale prov. Belluno per Cortina 2021	170.640
	Riqualificazione RA 5 e SS 407 "Basentana" - Completamento	338.422
	Tronco Tertenia-San Priamo - 1° Lotto 2° Stralcio	63.994
	SS 195 Sulcitana. Adeguamento strada di collegamento S. Giovanni Suergiu-Giba; SS 293 "di Giba" Messa in sicurezza Strada Giba-Nuxis	12.953
	Realizzazione nuovo collegamento terrestre dell'istmo con l'isola di Sant'Antioco e Circonvallazione	39.824
	Adeguamento asse attrezzato urbano - 1° intervento funzionale	125.120
1	Raccordo Autostradale tra A4 e Val Trompia - Tronco Ospedaletto - Sarezzo compreso svincolo di Concesio - Lotto 1	258.509
	Tratto Selci lama (E45) - S. Stefano di Gaifa. Adeguamento a 2 corsie del tratto della Variante di Urbania	114.000
	Vasto Sud - San Salvo Marina	87.000
6	Tronco Bari-Mola di Bari. Variante	250.000
	SS 100 - Complet. funzionale e messa in sicurezza San Basilio	84.000
	Completamento circonvallazione di Tempio	60.000
	Lavori di realizzazione dell'asta di collegamento in dx idraulica del Torrente Gerace tra la SS 106 VAR/B (svincolo Gerace) e la SS 106 al km 97+050 - Prolungamento Locri	40.000
4	SS 106 Jonica - Tratta Crotone-Sibari. Messa in sicurezza 2° Tronco (Stralcio)	80.000
4	SS 106 Jonica - Tratta Crotone-Sibari. Messa in sicurezza 3° Tronco (Stralcio)	80.700
4	SS 106 radd. Adeguamento e messa in sicurezza in tratti saltuari dal Km 0+000 (Rot. Innesto Aranceto) al Km 25+000 (Innesto SS534) compreso viadotto Coserie e Sibari - 1° tratto	151.000
	SS 67 Tosco - Romagnola: Adeguamento del tratto fra la Località S. Francesco in Comune di Pelago e l'Abitato di Dicomano - Variante di Rufina Lotti 2A e 2B	75.230
	Itinerario Palermo-Agrigento. S.S. n. 189 "Della Valle dei Platani". Ammodernamento a categoria C1 del tratto Bivio Manganaro - Confine Prov. di Palermo.	189.490
	SS417 - SS 192 - SS 117bis. Miglioramento del servizio e innalzamento dei livelli di sicurezza dell'intero tracciato mediante interventi puntuali e diffusi di manutenzione straordinaria	100.000
	SS189 itinerario Agrigento-Palermo. Ammodernamento SS 189 "Della Valle dei Platani", tratta Provincia di Agrigento	81.000
	Tratto Selci Lama (E45) - S. Stefano di Gaifa Adeguamento a 2 corsie del tratto Selci Lama (E45)-Parnacciano (Guinza) lotto 1	100.000

8	SS 121 - Tratto Palermo (A19) - rotatoria Bolognetta (sez. C1)	376.192
	Collegamento mediano Murgia - Pollino Gioia del Colle - Matera	129.996
	Collegamento mediano Murgia - Pollino Matera - Ferrandina - Pisticci (stralcio)	69.500
	Tratta stradale Teramo - Mare: Variante alla SS 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla SS16 (Giulianova) - 4° Lotto	182.397
	SS 16 Adriatica adeguamento nel tratto S. Severo- Foggia	130.000
	Viabilità di S. Giovanni Rotondo e collegamento San Giovanni Rotondo-Manfredonia. 1° stralcio	68.000
	Collegamento con la SS 130 e aeroporto di Cagliari Elmas Opera connessa nord	61.000
	Completamento e adeguamento svincoli Cagliari- Decimomannu	80.000
	Connessione tra SS 554 e nuova SS 554	80.000
7	Sassari - Olbia. Potenziamento - messa in sicurezza 2° lotto	225.400
	Tronco 2° var. alla SS 182 - Lotto unico da Vazzano a Vallelonga	128.450
	Variante di Caulonia	90.000
	Riclassificazione della SP 34 quale SS 67 con adeguamento e variante dell'abitato di Vallina	54.364
	Variante est di Edolo	60.000
	Galleria in variante tra il km 86+567 e il km 88+800 finalizzata a sottendere le attuali gallerie ogivali a sezione ristretta	89.526
	Raddoppio statale allo svincolo di Angri 1° lotto (Boscoreale compreso)	80.000
	Raddoppio statale allo svincolo di Angri 2° lotto	104.000
	SS 212 "della Val Fortore". completamento statale dallo svincolo di S. Marco dei Cavoti a S. Bartolomeo in Galdo. 1° lotto: «Variante di S. Marco dei Cavoti». 1° e 3° Stralcio	53.975
	Variante nel tratto fra lo svincolo di Vittoria Ovest e Comiso Sud	149.350
	Ammodernamento del tratto Adrano-Catania: 1° lotto Adrano -Paternò	157.519
9	SS. 626 – SS 115 - Lotti 7-8 e completamento Tang. di Gela	316.500
	Svincolo Tiburtina: potenziamento dallo svincolo "centrale del latte" allo svincolo A24 - 2° fase funzionale	65.040
5	Collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano est - Civitavecchia	466.771
	Intervento di potenziamento dello svincolo Tiburtina: 1° stralcio funzionale	34.221
	Tronco svincolo Regalsemi - innesto SS 117 bis: 2° stralcio funzionale. Tratto B: dalla Variante di Caltagirone a innesto SS 117 bis	216.000
	TOTALE STRADE	7.258.877



La mappa delle 77 opere in attesa di commissario

VILLORBA

Per la palestra 300 mila euro C'è il disco verde della giunta

**Il sindaco Serena
«I lavori ci fanno riprendere
l'attività a sostegno delle
attività dei giovani, della scuola,
dello sport e della cittadinanza»**

VILLORBA. Pronti a partire lavori da quasi 300 mila euro alla palestra comunale di Catena di Villorba. Sono quelli aggiudicati, dopo l'apposita procedura di gara, alla ditta Graffito di San Biagio di Callalta. Il cantiere partirà nei prossimi mesi e metterà finalmente a nuovo – sotto il profilo antisismico ed energetico – la struttura che negli ultimi anni aveva subito interventi minimi e mai definitivamente strutturali.

Per l'opera il comune di Villorba beneficerà anche di un contributo regionale. «Si tratta di lavori programmati da tempo, che ora possono prendere il via» il commento del sindaco di Villorba Marco Serena, «conclusi i lavori di sistemazione e messa a norma di tutte le scuole comunali ora, dopo

il municipio, andiamo avanti con i lavori presso altri edifici comunali. I lavori alla palestra di Catena, dopo quelli alla palestra di via Pastro a Carità effettuati quattro anni fa, ci fanno riprendere l'attività a sostegno delle attività delle giovani generazioni, ma più in generale della scuola, dello sport e dell'intera cittadinanza».

La giunta comunale guidata da Marco Serena, in queste settimane, ha dato anche il via libera ad alcune migliorie legate al secondo stralcio di lavori agli impianti di via Marconi, dietro al Palaverde. L'intervento a cui la giunta ha dato il proprio disco verde, prevede circa 25 mila euro in più di spesa rispetto a quanto preventivato (circa 500 mila euro). I lavori nello specifico riguarderanno l'impianto di illuminazione ed una pompa dell'acqua. —

A. B. V.



Il sindaco di Villorba Marco Serena

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VAZZOLA

Riconoscimento Usa per la Maeg Costruzioni

VAZZOLA. La Maeg Costruzioni, fondata da Alfeo Ortolan e controllata dalla famiglia, è entrata nella classifica mondiale delle Top 250 International Contractors. Sono dodici in tutto le imprese italiane presenti in questa specifica classifica pubblicata ogni anno dal settimanale statunitense Engineering News Record. L'azienda di Vazzola compete, quindi, con i colossi cinesi e statunitensi per i grandi lavori in atto nel mondo. Fondata nel 1978, Maeg Costruzioni ha opere presenti in oltre venti Paesi del mondo. Sono 65 mila le tonnellate l'anno che determinano la capacità produttiva dei cinque stabilimenti di 160mila metri quadrati coperti, distribuiti tra le province di Treviso e di Pordenone (Vazzola, 2 a Codogné, Maron di Brugnera e Budoia). «È per noi la certificazione del grande passo avanti fatto sui mercati internazionali», commenta il presidente Ortolan, «che ci coglie, tra l'altro, in una fase di forte espansione: il cospicuo portafoglio ordini di oltre 220 milioni di euro porterà il

nostro export dal 70 all'80% del fatturato che con i 102 milioni del 2018 ha raggiunto il record nella storia dell'azienda. È anche da osservare che questa classifica di Enr raggruppa tutti i settori merceologici quali costruzioni, energia, trasporti, petrolio e altri». «Una classifica specifica per gli international contractors del nostro settore, ossia progettazione e costruzione di strutture ed edifici in acciaio, ci vedrebbe – insiste Ortolan – molto più in alto rispetto alla posizione 245 oggi insieme con i colossi generalisti Salini, Danieli, Rizzani, Ansaldo e altri». Tutti i componenti in acciaio delle costruzioni Maeg sono fabbricati nei cinque stabilimenti nel Trevigiano e nel Pordenonese, e spesso sono non solo testati ma anche premontati (e poi smontati) per rendere fluida la fase dell'assemblaggio definitivo in loco. «Infatti, noi ci presentiamo alle gare internazionali con la specificità del Made in Italy - precisa Ortolan - perché la progettazione e produzione sono totalmente nel nord-est». —

F.D.M.

L'imprenditore Alfeo Ortolan


NEL MIRINO LA SCELTA DELL'AREA

Velodromo parte l'inchiesta della Procura sull'appalto

Inchiesta della Procura sul Velodromo di Spresiano. Al centro di un esposto la scelta dell'area su cui costruire. / APAG 19

LA GRANDE INCOMPIUTA

«Rifiutate le aree offerte gratuitamente» La Procura indaga sul nuovo Velodromo

Esposto di un gruppo di dirigenti: «Da Treviso e San Vendemiano terreni gratis, ma la Federazione è andata da Mosole»

Per 70 anni i privati avranno l'esclusiva di sfruttamento per ben 217 giorni

Inchiesta della Procura sul Velodromo di Spresiano. Al centro di un esposto, presentato lo scorso marzo da un gruppo di dirigenti, c'è la decisione da parte della Federazione Ciclistica di aver dato il via libera alla scelta dell'area su cui costruire l'impianto non sui terreni offerti gratuitamente dai Comuni di Treviso e San Vendemiano, ma su quello della Mosole Spa a Spresiano. La Finanziaria 2008 aveva concesso alla Federazione Ciclistica un contributo quindicennale di 2.000.000 di euro per ogni anno, ridotto poi nell'importo complessivo di 27.600.000 euro per la costruzione nella provincia di Treviso del velodromo.

L'ESPOSTO

«Quello che è doveroso evidenziare», si legge nell'esposto depositato in Procura, «è la illogica scelta della area di costruzione del velodromo, le antieconomiche modalità di sfruttamento di tale area e la scelta dell'unico concessionario per lo svolgimento di tutto il progetto, non solo di costruzione ma anche della successiva attività gestionale ed organizzativa». Per la costruzione dell'impianto sia il comune di Treviso che quello di San Vendemiano avevano offerto alla Federazione Ciclistica Italiana terreni

di proprietà pubblica ceduti e con uso gratuito. «Ciò nel chiaro fine di ottenere un moderno impianto sportivo nel loro comune con i relativi benefici di indotto e prestigio».

IL RIFIUTO

Ma la Federazione, dopo avere affidato la concessione per la costruzione e gestione dell'impianto alla Pessina Costruzioni (la quale poi ha costituito una società ad hoc, la Velodromo s.r.l.), aveva dato il via libera alla scelta dell'area su cui costruire l'impianto non sui terreni offerti gratuitamente ma su quello situato a Spresiano. «Il terreno individuato», si sottolinea, «era della Mosole S.p.a (il cui azionista di maggioranza, Remo Mosole, intrattiene vari rapporti con i vertici della Federazione, avendo sinanche organizzato gare ciclistiche giovanili) la quale ha ceduto lo stesso terreno alla Velodromo s.r.l. in data 9 luglio 2018 per l'importo complessivo di 1.460.458 euro. È concesso, seppur gratuitamente, alla Federazione il diritto di superficie dell'area su cui sta sorgendo il velodromo solo per 70 anni, dopodiché l'intera proprietà, e dunque anche il velodromo, sarà unicamente della società concedente Velodromo s.r.l. (e cioè Pessina S.p.a.). Inoltre anche per tutti i 70 anni la società concedente Velodromo, bontà sua, avrà l'esclusiva di sfruttamento di ben 217 giorni all'anno aven-

do concesso alla Federazione solo 150 giorni di utilizzazione gratuita. Alla luce di quanto illustrato è evidente il grave nocimento che la Federazione ciclistica ed anche tutta la collettività hanno patito per la scelta di tale area al posto di quelle concesse gratuitamente dagli altri comuni».

IL SOSPETTO

«La tempistica della costituzione delle società», si aggiunge nell'esposto, «dimostrano inequivocabilmente che la scelta dell'area è stata fatta a tavolino. Ma non basta. Si deve evidenziare come la Federazione Ciclistica abbia stipulato la convenzione con la società Pessina S.p.a senza attendere od ottenere la prevista certificazione antimafia condizionando l'efficacia del contratto definitivo all'espletamento dei controlli ex art 11 comma 8 D.lgs 163/2006». Dunque c'è la richiesta alla Procura di «disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti così come esposti, valutando gli eventuali profili d'illiceità penale degli stessi e, nel caso, individuare i possibili soggetti responsabili». —

Giorgio Barbieri



LA SCHEDA

La prima pietra posata nel 2018 Poi lo stop con il concordato Pessina

Dopo ripetuti tentativi e infiniti dibattiti, la prima pietra era stata posata nel settembre 2018. Ora il cantiere di Spresiano è però chiuso, il costruttore Pessina ha chiesto il concordato preventivo, la palla è passata alla Presidenza del Consiglio. La saga del velodromo comincia in coincidenza con i Mondiali del Montello. Ma la questione torna d'attualità solo con la rassegna iridata cronologica di Treviso: progetto presentato in pompa magna a i Trecento e posa della

prima pietra a Monigo. Non se ne farà nulla. Il grande passo avanti coincide con la Finanziaria 2007 (governo Prodi): un emendamento - forte la spinta del leghista Guido Dussin - prevede la realizzazione di un velodromo federale nella Marca con annessa candidatura per un Mondiale. La storia recente trae origine da quel pacchetto di fondi pubblici - 27 milioni - che, a dispetto della scure della spending review, passano indenni per più legislature. —





In alto il cantiere oggi fermo del Velodromo. Sotto Zaia con Giorgetti e a fianco Mosole